

AMICI DELLA TERRA - SARDEGNA GRUPPO D'INTERVENTO GIURIDICO



INDAGINE DI RICERCA
SULLA REALIZZAZIONE DELL'AGENZIA
PER LA SALVAGUARDIA DELLE COSTE (A.S.C)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato dello Spettacolo e Attività Culturali



INDICE

PREMESSA

2

L'ESPERIENZA DELLA FRANCIA: LE CONSERVATOIRE DU LITTORAL

3

L'ESPERIENZA DELLA GRAN BRETAGNA: THE NATIONAL TRUST

8

L'ATTUALE ESPERIENZA DELLA SARDEGNA: LA CONSERVATORIA DELLE COSTE DELLA SARDEGNA

10

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE “ISTITUZIONE DELL'AGENZIA PER LA SALVAGUARDIA DELLE COSTE”

14

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE “ISTITUZIONE DELL'AGENZIA PER LA SAVAGUARDIA DELLE COSTE”

16

CRITERI E LINEE GUIDA PER LO STATUTO DELL'AGENZIA PER LA SAVAGUARDIA DELLE COSTE

21

CRITERI E LINEE GUIDA PER I PIANI DI GESTIONE DELLE AREE COSTIERE DELL'AGENZIA PER LA SALVAGUARDIA DELLE COSTE

24

LINEE DI GESTIONE TIPO DI UN'AREA COSTIERA DELL'AGENZIA PER LA SAVAGUARDIA DELLE COSTE

33

BIBLIOGRAFIA

48

AMICI DELLA TERRA

50

GRUPPO D'INTERVENTO GIURIDICO

53

AMICI DELLA TERRA - GRUPPO D'INTERVENTO GIURIDICO



PREMESSA

La presente *Indagine di ricerca sulla realizzazione dell'Agenzia per la salvaguardia delle coste* (A.S.C.) nasce dall'esigenza delle associazioni ecologiste Gruppo d'Intervento Giuridico e Amici della Terra - Sardegna di proporre delle analisi e soluzioni che possano concretamente contribuire a creare e far crescere un nuovo strumento per la salvaguardia e la corretta valorizzazione delle coste della Sardegna.

L'indagine di ricerca è stata condotta da un gruppo di lavoro interdisciplinare costituito dagli architetti Alfredo Ingegno e Lorenza Cavinato (pianificazione territoriale), da Bruno Caria, presidente regionale degli Amici della Terra - Sardegna (ricerche storiche), da Davide Manca del Centro di Educazione Ambientale "S'Incantu" (aspetti divulgativi e promozionali), dai dottori Stefano Deliperi e Claudia Basciu (aspetti giuridici).

Il progetto si avvale di un contributo della Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport ai sensi dell'art. 60, comma 3°, della L.R. n. 1/1990 concesso con deliberazione di Giunta Regionale n. 40/2 del 26 agosto 2005.

Dott. Stefano Deliperi
Presidente del Gruppo d'Intervento Giuridico
e responsabile del progetto di indagine





LE CONSERVATOIRE DU LITTORAL

(*Conservatoire de l'espace littoral et des rivages lacustres*)

IL CONSERVATORE DELLE COSTE

Il Conservatore delle Coste (*Conservatoire du littoral*), membro dell'Unione Mondiale per la Natura (U.I.C.N.), è un'istituzione pubblica creata in Francia nel 1975. Persegue una politica di gestione del territorio che mira alla protezione definitiva degli spazi naturali e dei paesaggi costieri lacustri e marittimi. Ha competenza sui territori litoranei marini, preferibilmente situati in prossimità di estuari e delta dei fiumi e dei laghi con superficie di più di 1.000 ettari, sia in territorio metropolitano che nei territori d'oltremare.

Il Conservatore acquisisce i territori più fragili e delicati o minacciati attraverso donazioni spontanee, prelazioni, o eccezionalmente mediante espropriazione. Questi territori possono anche essere donati o lasciati in eredità tramite testamento. Dopo aver effettuato, dove ritenuto necessario, i lavori di ripristino naturale dei luoghi, il Conservatore affida la gestione dei territori ai comuni, alle altre Comunità locali e alle associazioni di protezione ambientale affinché assicurino una corretta gestione nel pieno rispetto delle leggi e delle norme di riferimento stabilite.

Con l'assistenza di diversi e qualificati esperti, il Conservatore determina il modo in cui devono essere amministrati e gestiti i territori acquistati, in modo che la natura di tali luoghi sia mantenuta costantemente nella sua bellezza e ricchezza originaria. Definisce inoltre gli utilizzi, in particolare agricoli e di svago compatibili con questi obiettivi.

All'1 giugno 2005, il Conservatore delle Coste assicura la protezione di 73.160 ettari e 300 ecosistemi, rappresentanti circa 880 chilometri di litoranei marittimi e lacustri. Il suo *budget* annuale è di circa 30 milioni di euro (recentemente portati a 38), di cui 25 destinati all'acquisizione ed alla gestione dei territori acquisiti. La parte principale di questi finanziamenti proviene dallo Stato, ma contribuiscono economicamente anche le comunità locali e la Comunità Europea. Una parte di contributi volontari arriva anche da aziende private e da singoli individui. Mediamente i suoi siti protetti vengono visitati da circa 15-20 milioni di turisti all'anno.

L'*equipe* di lavoro del Conservatore è costituita da circa un centinaio di unità distribuite tra gli uffici periferici e centrali. Una squadra particolarmente efficiente che ogni anno arriva ad acquistare circa 2.000 - 3.000 ettari, e che riesce a negoziare e firmare circa un atto di acquisizione al giorno !



150 guardie costiere, reclutate all'interno delle comunità locali e degli organismi amministrativi comunali, ai quali si aggiungono circa 300 giovani impiegati, assicurano lungo tutti i litorali, il controllo e la manutenzione dei siti appartenenti al Conservatore delle Coste.

LE COMPETENZE

La zona di intervento del Conservatore venne stabilita in origine (attraverso una legge del 1975) sui cantoni costieri e sui comuni rivieraschi dei laghi con superficie di più di 1.000 ettari. Poi venne estesa ai comuni isolani (decreto del 1 settembre 1977) ed ai comuni litoranei (legge del 3 gennaio 1986). Una legge del 1995 concernente il rafforzamento delle norme sulla protezione dell'ambiente ha reso effettiva l'estensione del campo delle competenze del Conservatore anche agli estuari. La legge sul Paesaggio del 1993 ha stabilito un'estensione delle competenze anche agli ecosistemi limitrofi costituendo un'unità ecologica e paesaggistica. Oggi tali disposizioni normative trovano un quadro riepilogativo nel Codice dell'Ambiente (artt. L. 322-1 e ss. e R. 243-1 e ss.). Il campo d'azione del Conservatore si riferisce complessivamente a 22 zone, 46 reparti e 1.140 comuni.

L'ACQUISIZIONE

I programmi di acquisizione del Conservatore sono definiti dal Consiglio d'Amministrazione. In principio, i funzionari esprimono il loro parere sulle acquisizioni che verranno proposte alle Comunità Costiere. Quindi vengono consultati i comuni sugli eventuali progetti di acquisizione.

3 sono i criteri principali che determinano la scelta dei territori da acquisire:

- il sito è minacciato dall'urbanizzazione, dalla scissione del territorio o dall'inserimento di elementi o materiali artificiali (per esempio i materiali di contenimento delle zone umide);
- il sito si è degradato e necessita di una rapida riabilitazione;
- il sito è chiuso al pubblico mentre meriterebbe di essere aperto a tutti.

LA GESTIONE

Le acquisizioni da parte dell'amministrazione contrassegna una fase significativa dell'intervento del Conservatore. È tuttavia soltanto il punto di partenza di un processo originale in cui il Conservatore assicura la proprietà dei territori acquisiti dal proprietario del sito ma affida la gestione degli stessi ad altri *partners* (associazioni ambientaliste, cooperative locali, ecc).

Una volta effettuata l'acquisizione, il Conservatore interviene a due livelli:



- elaborazione di un programma di gestione basato su una valutazione ecologica che stabilisca gli obiettivi da raggiungere per assicurare una salvaguardia soddisfacente del sito;
- realizzazione dei lavori di ripristino: consolidamento delle dune di sabbia, opere per una corretta gestione delle acque, ecc.

In applicazione della legge del 1975, la gestione dei siti acquisiti dal Conservatore (assistenza, sorveglianza e accoglienza) è affidata prioritariamente alle comunità locali. Sui 325 siti finora acquisiti ufficialmente mediante convenzione di gestione firmata, il 60% sono gestiti dai comuni o da consorzi di comuni. In una ventina di casi il Consiglio generale o l'ONF sono cofirmatari di queste convenzioni. I Dipartimenti sono gestori di un terzo dei luoghi del Conservatore. Le associazioni, le imprese, le riserve naturali regionali e alcuni coltivatori sono stati chiamati a collaborare alla gestione di siti di particolare interesse naturale e paesaggistico.

I PRINCIPI DI GESTIONE

La diversità biologica

Il Conservatore si propone di salvaguardare la diversità biologica dei siti costieri ed il paesaggio con competenze e specifiche gestioni per ogni sito.

La gestione eco-compatibile

Il Conservatore rinnova sistematicamente i suoi metodi di gestione utilizzando nuove tecniche avanzate di salvaguardia e gestione ecologica dei siti acquisiti.

L'educazione ambientale

Il Conservatore favorisce e finanzia progetti di educazione ambientale rivolti a docenti e studenti della scuola dell'obbligo atti ad infondere amore e rispetto per gli ecosistemi costieri.

L'urbanistica

Gli edifici indispensabili alla gestione del sito sono mantenuti nel loro stato attuale. Questi stabili, conservati per il loro valore architettonico o storico, devono ritrovare un uso compatibile con le qualità del luogo. Tutti gli altri edifici sono destinati ad essere abbattuti.

Le foreste

I boschi e le foreste comprese all'interno dei territori acquisiti dal Conservatore sono sottoposte al regime ed al controllo dell'Ente Forestale dello Stato.

La caccia

La caccia è incompatibile con la vocazione di questi siti e pertanto proibita, salvo speciali deroghe, in tutte le sue forme.



Le attività sportive

Le attività sportive possono essere esercitate solo entro limiti rigorosi. Tutte le manifestazioni e le gare sportive sono proibite.

L'accoglienza del pubblico

Le visite pubbliche sono particolarmente gradite in tutti i siti in cui è consentito il transito. Il traffico degli autoveicoli è proibito, i parcheggi sono ridotti al minimo indispensabile e riservati ai soli mezzi del personale di sorveglianza e gestione dei siti. Le infrastrutture viarie sono modeste e adattate ai luoghi.

L'ORGANIZZAZIONE DEL CONSERVATORE

Il Conservatore delle Coste è un'istituzione pubblica nazionale a carattere amministrativo, posta sotto la tutela del ministero incaricato della tutela della natura. L'organismo decisionale è il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il Consiglio d'Amministrazione definisce la politica dell'istituzione e decide i programmi di acquisizione. È composto per una parte da funzionari scelti nazionali, dipartimentali e regionali, e per l'altra da rappresentanti dello Stato e da personalità qualificate. Il Consiglio d'Amministrazione, che si riunisce in media tre volte all'anno, sceglie al suo interno un presidente che è tradizionalmente un membro dell'Assemblea Nazionale e nomina un direttore. È al direttore del Conservatore delle Coste che spetta l'esecuzione delle decisioni del Consiglio così come l'organizzazione ed il funzionamento generale dell'istituzione.

Le Comunità Costiere

Il Conservatore delle Coste è rappresentato localmente da 12 delegazioni regionali (Nord Pas-de-Calais Picardie, Normandie, Bretagne, Centre Atlantique, Aquitaine, Languedoc-Roussillon, PACA, Corse, Océan Indien, Rivages Français d'Amérique, Les Lacs) e da 9 consigli delle rive lacustri. Parallelamente, delle Comunità Costiere sono state istituite su ogni fronte litoraneo. Composte da funzionari scelti dipartimentali e regionali, hanno un ruolo di consultazione e di proposizione per quanto riguarda la politica territoriale nelle loro aree di competenza ed anche, dal 2002, in materia di politiche del lavoro e di gestione dei siti. Il Presidente di ogni Comunità Costiera fa parte del Consiglio d'Amministrazione del Conservatore delle Coste.



I GESTORI

Le Comunità locali

Oltre al loro ruolo centrale nella gestione dei territori del Conservatore, le Comunità locali (comuni, dipartimenti, regioni, sindacati, ecc.) sono partner principali ed attivi dell'istituzione e la sostengono in un determinato numero di missioni essenziali.

Si può in particolare rilevare:

- il loro contributo finanziario all'acquisizione dei territori
- la loro partecipazione al costo dei lavori di sistemazione e riabilitazione di molti siti
- il loro supporto attraverso la fornitura del personale addetto alla gestione dei siti
- il loro sostegno ad operazioni e campagne di comunicazione e sensibilizzazione del pubblico.

Le Guardie Costiere

La loro missione è quella di proteggere i territori, la flora e la fauna costiera. I loro raggi d'azione sono gli spazi naturali sulle rive dei mari e dei laghi acquisiti dal Conservatore. Per assicurare la protezione dei territori costieri, il Conservatore si affida all'esperienza e alla passione per l'ambiente che anima le Guardie.

Esse non intervengono sulla parte marina dei litorali, ma esercitano il loro controllo esclusivamente sulle zone costiere terrestri, sulle dune, sugli estuari, sulle scogliere rocciose, sulle paludi e sugli stagni, e sulle foreste retrodunali. La qualifica di "Guardia Costiera" riveste molte competenze: agente, guardia, tecnico, organizzatore, responsabile, custode..., tanti modi d'impiego che richiedono livelli di qualifica molto diversi fra loro.

Il Comitato Scientifico

Il Comitato Scientifico del Conservatore delle Coste unisce docenti e ricercatori di differenti discipline aventi collegamenti diretti ed indiretti con la protezione e gestione dei litorali (diritto, economia, sociologia, storia, geografia, ecologia, geologia, biologia, scienze naturali). Esso costituisce un polo di riflessione e proposizione e contribuisce a rispondere alle numerose questioni sollevate dalla conservazione e gestione dei siti naturali acquisiti dal Conservatore e la loro valorizzazione economica e sociale.



L'ESPERIENZA DELLA GRAN BRETAGNA: THE NATIONAL TRUST

IL NATIONAL TRUST

Il *National Trust* è stato fondato a Londra nel 1895 da tre filantropi inglesi: Octavia Hill, Robert Hunter e Canon Hardwicke Rawnsley. Preoccupati dai negativi effetti prodotti dallo sviluppo disordinato e dall'industrializzazione, decisero di costituire il *National Trust* e diventare guardiani del patrimonio ambientale e culturale del Regno Unito.

Il *National Trust* è un ente benefico senza scopo di lucro. Dal 1907 gode di una particolare legislazione che dichiara i suoi beni inalienabili. Da allora ha sempre avuto un gran numero di soci che hanno consentito all'associazione di crescere fino agli attuali livelli.

Attualmente il *National Trust* conta oltre 3.000.000 di associati. Circa 200 delegazioni coordinano le varie attività dell'associazione avvalendosi del lavoro di migliaia di volontari.

Fin dalla sua fondazione il *National Trust* si è posto l'obiettivo di preservare ambienti e paesaggi naturali e culturali dall'incombenza della speculazione edilizia. Oggi è uno dei più autorevoli enti di salvaguardia ambientale e, pur essendo riconosciuto ufficialmente da diversi governi europei (oltre la Gran Bretagna è infatti presente anche in Belgio e Germania), il *National Trust* è un ente assolutamente indipendente che si sostiene solo con le quote associative dei propri soci e con il contributo di sostenitori volontari.

IL PATRIMONIO

Il *National Trust* è oggi il maggior proprietario terriero, dopo lo Stato, del Regno Unito. Possiede infatti circa l'1,5% del territorio di Inghilterra, Galles ed Irlanda del Nord, pari ad oltre 248.000 ettari (612.000 acri) di campagne, più quasi 600 miglia di territori costieri.

Oggi tutela ed apre al pubblico circa 200 dimore storiche, 230 giardini e parchi paesaggistici, 50 monumenti di archeologia industriale (es.: canali navigabili, mulini, miniere di carbone e ferro) ed oltre 900 km di coste.



Il *National Trust* è inoltre il maggior ente privato europeo a gestire siti archeologici, tra i quali le zone circostanti il complesso monumentale di Stonehenge (Patrimonio Culturale dell'Umanità ma anche nazionale e quindi gestito dal *National Trust*).

La maggior parte di queste proprietà sono state acquisite a titolo definitivo in modo da garantire la loro protezione anche per il futuro. La maggioranza di queste aree è aperta agli ospiti e l'associazione è impegnata a gestire nel miglior modo possibile l'accesso al pubblico e a facilitare le visite ai siti. Per non snaturare l'originalità dei luoghi (in particolar modo ville storiche e giardini), per ogni sito il *National Trust*, ha cercato di ricreare l'atmosfera che aveva al momento della sua creazione.

Il patrimonio verde del *National Trust* comprende:

- Riserve naturali
- Aree costiere
- Paludi e torbiere
- Giardini storici
- Aree rurali con tenute agricole

GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi principali del *National Trust* sono:

- 1) Recupero, conservazione e tutela di beni culturali ed ambientali
- 2) Ricerca scientifica e dei luoghi artistici e architettonici
- 3) Trasmissione culturale ed educazione ambientale, attraverso eventi e conferenze all'interno delle scuole dell'obbligo, sull'importanza dell'ambiente e della sua conservazione come eredità per le generazioni future
- 4) Promozione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali acquisiti
- 5) Promozione di dibattiti e confronti sul futuro dell'economia, dello sviluppo eco-compatibile, del senso di Comunità e della qualità dell'ambiente locale sia in città che in provincia.



L'ATTUALE ESPERIENZA DELLA SARDEGNA: LA CONSERVATORIA DELLE COSTE DELLA SARDEGNA

Una novità veramente interessante nel panorama nazionale delle attività amministrative in favore della salvaguardia e della corretta valorizzazione del patrimonio costiero viene dalla Sardegna. Si tratta dell'istituzione della Conservatoria delle Coste della Sardegna.

Sulla spinta delle richieste provenienti dalle associazioni ecologiste Amici della Terra e Gruppo d'Intervento Giuridico, molto attive in materia di tutela delle coste, e che hanno recentemente promosso anche una petizione popolare a sostegno della politica di conservazione dei litorali sardi con migliaia di adesioni provenienti da tutta Italia e dall'estero, la Giunta Regionale della Sardegna, presieduta dall'on. Renato Soru, ha dato corso ad uno dei punti programmatici del proprio programma di governo (2004) avviato dopo le ultime elezioni regionali. Per il momento l'istituzione è avvenuta in via amministrativa, ma si prevede una sua piena definizione di assetti e competenze attraverso un successivo provvedimento legislativo.

Con la deliberazione n. 9/2 del 9 marzo 2005 la Giunta regionale ha istituito, quindi, la Conservatoria delle Coste della Sardegna, servizio presso la Presidenza della Regione che dovrà, per ora, coordinare la gestione delle aree più importanti sul piano ambientale dell'Isola e, in seguito a provvedimento legislativo, avrà il compito di acquisire al patrimonio pubblico e di gestire in un'ottica di sviluppo sostenibile i "gioielli naturalistici" costieri.

Questo nuovo istituto è visto come uno dei "tasselli" fondamentali della nuova politica di tutela e di corretta valorizzazione del territorio costiero sardo, insieme ai provvedimenti normativi finalizzati alla predisposizione, adozione ed approvazione del nuovo piano paesaggistico regionale, in attuazione dei compiti in tema di pianificazione territoriale scaturiti principalmente dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, sottoscritta il 20 ottobre 2000, e dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (decreto legislativo 22/1/2004, n. 42) (1), e necessitati a causa dell'avvenuto annullamento per gravi vizi di

(1) Si tratta delle deliberazioni Giunta Regionale 10 agosto 2004, n. 33/1 e 9 novembre 2004, n. 46/1 e della successiva legge regionale 25 novembre 2004, n. 8. Contengono disposizioni vincolistiche temporanee, con alcune deroghe, finalizzate all'adozione ed approvazione del piano paesaggistico regionale (P.P.R.). Il 12 maggio 2005 sono state presentate dalla Giunta Regionale nell'aula del Consiglio regionale le "linee guida per la predisposizione del piano paesaggistico regionale", mentre il Consiglio le ha approvate il successivo 26 maggio 2005.



legittimità dei preesistenti atti di pianificazione paesistica (2).

La Conservatoria delle coste della Sardegna è stata istituita, esplicitamente, sul modello del *Conservatoire du littoral* francese e del *National Trust* inglese, istituzione pubblica nel primo caso ed associazione privata nel secondo che hanno dato buona prova nel tutelare e gestire estesi patrimoni terrieri litoranei (3).

Il *Conservatoire du littoral* è stato istituito in Francia nel 1975. È un Ente pubblico a carattere nazionale, posto sotto la vigilanza del Ministero dell'Ecologia. Attua una politica di protezione e gestione degli spazi naturali, acquisiti mediante donazioni, prelazioni o espropriazioni. Attualmente gestisce circa 70.500 ettari e 900 chilometri di litorali marini e lacuali, dei quali può definire utilizzi e modalità di gestione.

Il *National Trust*, istituito nel 1895 a Londra, invece, è una fondazione privata indipendente e senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di preservare ambienti e paesaggi naturali e culturali. È riconosciuto dai governi di Gran Bretagna, Belgio e Germania e ha un patrimonio (l'1,5 % del territorio di Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, di cui circa 600 miglia di coste) costituito da riserve, aree costiere, paludi, giardini storici e aree rurali acquisite nel corso degli anni.

(2) Sui piani territoriali paesistici della Sardegna, sul loro annullamento e sulle prospettive di nuova pianificazione vds. S. DELIPERI, *Il Codice dei beni culturali ed il paesaggio e la nuova pianificazione territoriale paesistica*, in *Atti del convegno sul Codice dei beni culturali e del paesaggio, pianificazione territoriale e nuovi condoni*, promosso da Magistratura Democratica, Gruppo d'Intervento Giuridico e Giuristi Democratici, Cagliari, 2005; *La vicenda dei piani territoriali paesistici della Sardegna*, in *Rivista Giur. Ambiente*, 2004, p. 83. In generale, sulla pianificazione territoriale paesistica vds. *Il riparto di competenze in tema di ambiente e paesaggio dopo la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione*, di G. MANFREDI, in *Rivista Giur. Ambiente*, 2003, p. 515; *I principi del diritto urbanistico*, Giuffrè, Ed., Milano, 2002; *Ancora sul termine di validità dei c. d. <galassini>*, di M. DIFINO, in *Rivista Giur. Ambiente*, 2002, p. 544; *Il piano paesistico: il caso della Regione Lombardia*, di A. BRAMBILLA, in *Rivista Giur. Ambiente*, 2001, p. 757; *Piani territoriali e principio di sussidiarietà*, di P. BIN, in *Le Regioni*, 2001, p. 117; *Atti della 1^ Conferenza nazionale sul paesaggio (Roma, 14 – 16 ottobre 1999)*, di AA. VV., Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 2000; *Paesaggio e beni ambientali*, di S. CIVITARESE MATTEUCCI, in *Codice dell'ambiente*, a cura di A.L. DE CESARIS e S. NESPOR, Giuffrè Ed., Milano, 1999; *La legislazione dei beni culturali ed ambientali*, di R. TAMIOZZO, Giuffrè Ed., Milano, 1998; *Paesaggio ed ambiente – I poteri della tutela*, a cura di G. PROIETTI, Gangemi Ed., Roma, 1997; *Verso un ridimensionamento dei piani paesistici*, di R. FUZIO, in *Foro it.*, 1991, I, p. 2012; *I nuovi piani paesistici*, di R. FUZIO, Maggioli Ed., Rimini, 1990; *I piani paesistici – Le innovazioni dei sistemi di pianificazione dopo la legge 431*, di F. CICCONE e L. SCANO, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1990; *Piani paesistici e salvaguardia ambientale: le regole normative e le regole di tutela*, di A. RUSSO, in *Riv. amm.*, 1990, p. 1052; *La pianificazione dell'ambiente nella legge 8 agosto 1985, n. 431*, di M. PALLOTTINO, in *Rivista Giur. Ambiente*, 1988, p. 631; *Piano paesistico e assetto del territorio*, di M.R. COZZUTO QUADRI, in *Foro it.*, 1987, III, p. 423; *Piani paesistici, territorio e <Legge Galasso>*, di A. CUTRERA, in *Rivista Giur. Ambiente*, 1986, p. 37. Vds. anche *Il Consiglio di stato indica le caratteristiche della pianificazione territoriale paesistica*, di S. DELIPERI, in *Rivista Giur. Ambiente*, 1999, p. 338. La Giunta regionale ha adottato il nuovo piano paesaggistico regionale – P.P.R. con deliberazione n. 59/36 del 13 dicembre 2005: attualmente è in corso il procedimento di approvazione definitiva.

(3) Ampie informazioni sull'attività del *Conservatoire du littoral* e del *National Trust* rispettivamente sui siti web www.conservatoire-du-littoral.fr e www.nationaltrust.org.uk/main.



Sulla scorta di tali modelli, la Conservatoria delle coste sarde ha il compito di promuovere acquisizioni al demanio regionale, con vincolo di destinazione, di terreni lungo i 1.850 chilometri di costa dell'Isola, anche attraverso sottoscrizioni pubbliche, lasciti testamentari, permute, comodati gratuiti da privati e da altri enti, e di tutelare questo importante patrimonio naturalistico e paesaggistico dai rischi ai quali è sottoposto.

Secondo la deliberazione di Giunta regionale istitutiva, la Conservatoria potrà agire su più livelli. Gestirà i beni immobili costieri di rilevante interesse paesaggistico e ambientale facenti già parte del patrimonio e del demanio regionale, ma potrà anche acquisire i territori costieri dall'equilibrio ecologico più fragile o a rischio di degrado e compromissione sia attraverso accordi con Amministrazioni statali o locali o Enti pubblici, sia mediante donazioni, acquisti attraverso sottoscrizioni pubbliche, permute con privati. Nel caso di donazioni o lasciti testamentari, i terreni saranno acquisiti al demanio regionale con specifico vincolo di destinazione in favore della Conservatoria.

Dopo l'acquisizione, la Conservatoria potrà attuare i lavori di ripristino naturale delle località e poi predisporre i piani di gestione: la cura delle attività gestionali potrà essere successivamente affidata ad Enti locali, a cooperative, società di servizi o associazioni ambientaliste che dovranno, comunque, assicurare l'accesso al pubblico.

La struttura gestionale della Conservatoria delle coste appare piuttosto agile e vede nel Presidente della Regione il garante del coordinamento delle politiche paesaggistiche e ambientali. È previsto un Comitato d'indirizzo, con competenze politiche e programmatiche, formato dal Presidente della Regione, dagli Assessori dei Beni Culturali, degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, della Difesa dell'Ambiente, della Programmazione, Bilancio ed Assetto del Territorio, del Turismo e Commercio, affiancati da tre esperti nominati dalla Giunta Regionale con incarico triennale.

La struttura tecnica e operativa verterà su un nuovo Servizio interassessoriale, istituito presso la Presidenza della Regione avvalendosi di risorse degli assessorati interessati. Questo secondo livello si occuperà dell'attività giuridico-amministrativa (acquisizione delle aree, aspetti amministrativi, istruttorie, predisposizione di sottoscrizioni pubbliche, ecc.) e tecnico-scientifica (cura ed attuazione dei piani di gestione delle aree costiere, monitoraggi ambientali, promozione dell'educazione ambientale e del turismo sostenibile, ecc.). Per le attività di supporto tecnico, la Conservatoria dovrà raccordarsi con le esistenti strutture regionali competenti in materia di ambiente e di tutela del paesaggio (4).

(4) Es. Servizi ripartimentali del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione autonoma della Sardegna, Servizi di tutela del paesaggio, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (A.R.P.A.S.), ecc. Con deliberazione Giunta regionale n. 36/1 del 26 luglio 2005 è stato approvato il primo piano di attività del Servizio della Conservatoria delle coste che prevede, in particolar modo, lo svolgimento di una conferenza sulla salvaguardia delle coste e il censimento delle zone costiere appartenenti alla Regione Sardegna ed ai suoi Enti strumentali.



In estrema sintesi, la recente iniziativa amministrativa della Giunta Regionale della Sardegna individua un Servizio amministrativo finalizzato alla salvaguardia, gestione e valorizzazione economica sostenibile delle aree costiere sarde più pregiate. Un'iniziativa che dovrà trovare in tempi brevi ulteriore forma compiuta mediante l'approvazione di un apposito provvedimento legislativo, ma che fa intuire lungimiranza per la conservazione dei litorali isolani, sottraendoli al troppo spesso presente rischio di speculazione immobiliare.

L'istituzione della Conservatoria delle Coste della Sardegna ha già avuto eco internazionale: i partecipanti alla Conferenza Internazionale della Società Civile sulla Strategia Mediterranea di Sostenibilità (MSSD) hanno manifestato la loro soddisfazione in un messaggio al Presidente della Regione Sardegna, on. Renato Soru. Ben 80 rappresentanti di 162 associazioni di 18 Paesi del bacino del Mediterraneo hanno espresso il loro compiacimento per l'istituzione della nuova struttura di tutela ambientale e auspicato che le altre Regioni che si affacciano sul *Mare Nostrum* adottino analoghi provvedimenti di salvaguardia dei litorali costieri (5).



(5) Fra di esse i coordinamenti *Friends of the Earth* dell'Europa e del Mediterraneo, associazioni nazionali aderenti a *Friends of the Earth* di Francia, Spagna, Cipro, Israele, Palestina, Croazia, Tema Foundation della Turchia, Istria Verde della Croazia, N.T.M. di Malta, C 21 dell'Algeria, Green Action della Croazia, European Geography Association della Grecia, E.N.D.A. della Francia, Green Home del Montenegro, S.P.N.L. del Libano, Link di Israele, E.N.D.A. Maghreb del Marocco, Tunisian Front Organization della Tunisia, Ecomediterrania della Spagna, O.D.R.A.Z. della Croazia, A.P.E.N.A. della Tunisia, A.F.D.C. del Libano, R.A.E.D. dell'Egitto, Ceratonia Foundation di Malta, C.O.A.G. della Spagna, WWF – programma Mediterraneo dell'Italia, I.P.A.D.E. della Spagna, Forum della Laguna di Venezia dell'Italia, W.A.D.A. del Libano, Associazione per la Wilderness dell'Italia.



PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

“ISTITUZIONE DELL’AGENZIA PER LA SALVAGUARDIA DELLE COSTE”

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Uno degli aspetti sicuramente più qualificanti delle politiche ambientali per la tutela delle coste e, più in generale, per la conservazione delle biodiversità e della medesima identità ambientale-culturale della Sardegna è rappresentato dall’istituzione dell’Agenzia per la Salvaguardia delle Coste (A.S.C.).

Si tratta dell’agenzia governativa regionale alla quale è affidato il compito istituzionale di estrema importanza della conservazione, della gestione e della valorizzazione eco-sostenibile degli ambiti costieri del territorio regionale di maggiore interesse naturalistico, paesaggistico, storico-culturale.

Per tali finalità può prendere in gestione beni immobili appartenenti al demanio ed al patrimonio della Regione, nonché acquisire a vario titolo beni dello Stato, di Enti locali e di privati (art. 1).

L’A.S.C. è individuata con una fisionomia piuttosto agile, con nomine spettanti al Presidente della Regione: un Presidente con compiti di rappresentanza e di ordinaria amministrazione, un Consiglio di Amministrazione (tre membri, compreso il Presidente) con compiti di programmazione e di amministrazione, un Comitato di Indirizzo (quattro membri) con compiti di indirizzo generale e di vigilanza, un Direttore generale al vertice della struttura tecnico-amministrativa ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

L’A.S.C. si potrà avvalere di tutte le strutture aventi competenze tecnico-scientifiche dell’Amministrazione regionale (es. Servizi ripartimentali del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Uffici del Genio Civile, A.R.P.A.S., ecc.), inoltre potrà operare anche attraverso convenzioni o accordi di programma con le amministrazioni pubbliche statali (es. Soprintendenze, ecc.), con enti locali, con altri enti ed istituzioni pubbliche e private, con associazioni di protezione ambientale.

Potrà avvalersi temporaneamente di istituzioni universitarie, istituti di ricerca, ecc. (art. 2).



La struttura tecnico-amministrativa verrà organizzata in singoli settori di attività e saranno predisposte dagli organi competenti relazioni consuntive e programmatiche.

Viene, inoltre, prevista un'adeguata dotazione di personale, di beni mobili e, naturalmente, dei beni ambientali costieri da individuarsi in sede di prima applicazione di concerto con il competente Servizio Demanio e Patrimonio dell'Assessorato Regionale degli Enti locali, Finanze ed Urbanistica (art. 3).

Ogni singola area costiera gestita dall'A.S.C. sarà dotata di specifico piano di gestione, sulla base di linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione: nelle aree rientranti in siti di importanza comunitaria il piano di gestione avrà valenza di "misure di salvaguardia e gestionali" secondo quanto previsto dalla c. d. direttiva habitat e dalla normativa nazionale di attuazione.

Avrà, inoltre, valenza di piano territoriale paesistico (art. 4).

Sono, infine, previste le necessarie disposizioni e dotazioni finanziarie per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'A.S.C. (art. 5).





PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

“ISTITUZIONE DELL’AGENZIA PER LA SALVAGUARDIA DELLE COSTE”

Art. 1

Istituzione dell’Agenzia per la Salvaguardia delle Coste

1. E’ istituita, sotto la vigilanza del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, l’Agenzia per la Salvaguardia delle Coste, di seguito denominata A.S.C.

2. L’A.S.C. è un’agenzia governativa regionale ai sensi e per gli effetti di cui alla legge regionale 9 dicembre 2002, n. 23.

3. Finalità dell’A.S.C. è la conservazione, la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione eco-sostenibile degli ambiti costieri del territorio regionale di maggiore interesse naturalistico, paesaggistico, storico e culturale.

Per lo svolgimento dei fini istituzionali l’A.S.C. gestisce beni immobili costieri appartenenti al demanio ed al patrimonio regionale ovvero acquisiti in locazione, in donazione, in comodato secondo le disposizioni del codice civile ovvero mediante esproprio secondo la normativa vigente.

L’A.S.C. è autorizzata alla stipula di accordi per la gestione di beni immobili costieri appartenenti al demanio ed al patrimonio dello Stato o appartenenti al patrimonio delle Province, dei Comuni e di altri enti pubblici.

Art. 2

Ordinamento e struttura dell’Agenzia per la Salvaguardia delle Coste

1. L’A.S.C. è agenzia governativa regionale per lo svolgimento delle politiche di tutela degli ambienti costieri, è dotata di personalità giuridica ed ha ordinamento autonomo.

2. Sono organi dell’A.S.C., tutti con durata quinquennale:

- il Presidente, nominato con decreto del Presidente della Regione, ha la legale rappresentanza dell’A.S.C., ne cura l’ordinaria amministrazione mediante la struttura tecnico-amministrativa dell’Agenzia e ne presiede il Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio di Amministrazione, composto da tre membri compreso il Presidente aventi comprovata competenza ed esperienza tecnico-



- scientifica e giuridico-ambientale, scelti e nominati con decreto del Presidente della Regione. Il Consiglio di amministrazione predispone e cura l'esecuzione degli atti di programmazione dell'A.S.C. e l'attività di straordinaria amministrazione;
- c) il Comitato di Indirizzo, composto da quattro membri di riconosciuta e comprovata competenza giuridico-ambientale e tecnico-scientifica, aventi chiara autorevolezza ed indipendenza, nominati con decreto del Presidente della Regione, con compiti di indirizzo generale dell'attività dell'A.S.C. e di vigilanza sul corretto operare;
 - d) il Direttore Generale scelto tra persone di adeguata qualificazione manageriale, individuato dal Presidente dell'A.S.C. con contratto di diritto privato di durata quinquennale. Tale incarico è incompatibile con ogni altra attività professionale;
 - e) il Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre membri nominati con decreto del Presidente della Regione.
3. Gli incarichi di cui al comma 2 del presente articolo sono incompatibili con qualsiasi incarico elettivo.
4. Gli organi dell'A.S.C. sono nominati, in prima attuazione, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge e, successivamente, entro trenta giorni dalla scadenza dei relativi mandati.
5. Gli emolumenti del Presidente, dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e dei membri del Collegio dei Revisori dei Conti sono stabiliti con decreto del Presidente della Regione.
6. L'A.S.C. è organizzata in una Direzione generale con compiti di direzione e coordinamento dell'intera attività e settori tecnico-amministrativi corrispondenti alle principali aree di intervento ed articolata in dipartimenti provinciali, secondo deliberato del Consiglio di Amministrazione.
7. Entro trenta giorni dall'entrata in carica del primo Consiglio di Amministrazione, su proposta dello stesso Consiglio, il Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta Regionale, adotta lo statuto dell'A.S.C. che definisce i poteri e le funzioni degli organi. Con deliberato del Consiglio di Amministrazione sono successivamente individuati le direttive ed i criteri a cui si deve attenere il Direttore generale per l'organizzazione e la gestione dell'A.S.C.
- Entro il 31 ottobre di ogni anno il Comitato di Indirizzo predispone una relazione consuntiva e propositiva sull'attività dell'A.S.C. da inviarsi al Presidente della Regione ed al Consiglio di Amministrazione dell'A.S.C. Entro il 30 novembre di ogni anno il Consiglio di Amministrazione approva una relazione consuntiva dell'attività svolta dall'A.S.C. ed il programma per l'anno



successivo e triennale, anche in considerazione delle valutazioni espresse dal Comitato di Indirizzo.

Entro il 31 dicembre di ogni anno il Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta Regionale, approva la relazione consuntiva ed i programmi annuale e pluriennale dell'A.S.C.

8. L'A.S.C. è autorizzata ad avvalersi di tutte le strutture aventi competenze tecnico-scientifiche dell'Amministrazione regionale, inoltre può operare anche attraverso convenzioni o accordi di programma con le amministrazioni pubbliche statali, con enti locali, con altri enti ed istituzioni pubblici e privati e con associazioni di protezione ambientale.

9. L'A.S.C., per l'espletamento dei propri fini istituzionali, può stipulare contratti d'opera e di consulenza a tempo determinato con università, enti pubblici di ricerca, fondazioni, associazioni di protezione ambientale, centri e laboratori di educazione ambientale riconosciuti, professionisti ed esperti dei singoli settori ambientali.

Art. 3

Personale e dotazioni dell'Agenzia per la Salvaguardia delle Coste

1. La dotazione organica dell'A.S.C. è stabilita in _____ unità.
2. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge sono attribuiti all'A.S.C.: adeguato organico di personale appartenente al ruolo unico regionale per il primo funzionamento;
 - a) adeguata dotazione di beni mobili, apparecchiature e servizi per il primo funzionamento;
 - b) beni immobili in ambito costiero di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, storico-culturale appartenenti al demanio ed al patrimonio regionali contenuti in specifico elenco da redigersi da parte del Consiglio di amministrazione dell'A.S.C. in accordo con il Servizio demanio e patrimonio dell'Assessorato regionale degli Enti locali, finanze ed urbanistica e da promulgarsi con decreto del Presidente della Regione.

Art. 4

Gestione delle aree dell'Agenzia per la Salvaguardia delle Coste

1. L'A.S.C. predisponde, sulla base di linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione, piani di gestione delle singole aree costiere di propria



competenza. I piani di gestione relativi alle aree costiere rientranti in siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 sulla salvaguardia degli habitat naturali e semi-naturali, della fauna e della flora, esecutiva con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni costituiscono le misure di salvaguardia e gestionali di cui agli articoli 6 della direttiva n. 92/43/CEE e 4 del D.P.R. n. 357 del 1997 e successive modifiche ed integrazioni. I piani di gestione delle aree costiere costituiscono parte integrante della pianificazione territoriale paesistica di cui agli articoli 135, 143 – 145 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e 10 – 11 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 e successive modifiche ed integrazioni, costituendone variante qualora vi siano difformità con essi. In tale caso il piano di gestione viene approvato secondo la procedura di approvazione del piano territoriale paesistico in quanto compatibile.

2. Il piano di gestione è approvato dal Consiglio di Amministrazione, promulgato con determinazione del Presidente dell'A.S.C. e pubblicato, per estratto, sul bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna e sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica.

3. Per le violazioni delle prescrizioni del piano di gestione si applica, oltre alle norme penali ed alle altre disposizioni amministrative vigenti, la sanzione pecuniaria da 500,00 a 500.000,00 euro, irrogata con determinazione del Presidente dell'A.S.C. secondo i criteri di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modifiche ed integrazioni. L'accertamento delle suddette violazioni è affidato al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Autonoma della Sardegna ed alle altre Forze di Polizia, nonché agli operatori preposti dell'A.S.C.

Art. 5

Disposizioni finanziarie

1. L'A.S.C. ha un proprio patrimonio costituito da beni mobili e immobili.
2. L'A.S.C. provvede all'autonoma gestione della spesa per il proprio funzionamento nei limiti del fondo stanziato allo scopo nel bilancio della Regione e dei fondi di cui al successivo comma 4.
3. La Regione destina alla spesa per le finalità di cui alla presente legge una quota annuale non inferiore al 5 % dei fondi complessivamente stanziati in materia ambientale nello stato di previsione del competente Assessorato.



4. L'A.S.C. è finanziata altresì con fondi statali e comunitari per le attività rientranti nelle finalità della presente legge e con proventi per prestazioni rese ad enti, società e terzi in genere.
5. Il bilancio preventivo e consuntivo è adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'A.S.C. ed approvato dalla Giunta Regionale.
6. In sede di prima attuazione e per le spese del corrente anno derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede con uno stanziamento di euro _____ a gravare sull'U.P.B. _____ del bilancio della Regione. Gli Assessori competenti sono autorizzati ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio.





CRITERI E LINEE GUIDA PER LO STATUTO DELL'AGENZIA PER LA SALVAGUARDIA DELLE COSTE

L'Agenzia per la Salvaguardia delle Coste (di seguito A.S.C.) costituisce certamente uno degli strumenti sicuramente più qualificanti delle politiche ambientali per la tutela delle coste e, più in generale, per la conservazione delle biodiversità e della medesima identità ambientale-culturale della Sardegna.

Si tratta dell'agenzia governativa regionale alla quale è affidato il compito istituzionale di estrema importanza della conservazione, della gestione e della valorizzazione eco-sostenibile degli ambiti costieri del territorio regionale di maggiore interesse naturalistico, paesaggistico, storico-culturale.

L'A.S.C. è individuata con una fisionomia piuttosto agile, con nomine spettanti al Presidente della Regione: un Presidente con compiti di rappresentanza e di ordinaria amministrazione, un Consiglio di Amministrazione (tre membri, compreso il Presidente) con compiti di programmazione e di amministrazione, un Comitato di Indirizzo (quattro membri) con compiti di indirizzo generale e di vigilanza, un Direttore Generale al vertice della struttura tecnico-amministrativa ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

La struttura tecnico-amministrativa è organizzata in singoli settori di attività. Relazioni consuntive e programmatiche saranno predisposte dagli organi competenti.

L'A.S.C. si potrà avvalere di tutte le strutture aventi competenze tecnico-scientifiche dell'Amministrazione regionale (es. Servizi ripartimentali del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Uffici del Genio civile, A.R.P.A.S., ecc.), inoltre potrà operare anche attraverso convenzioni o accordi di programma con le amministrazioni pubbliche statali (es. Soprintendenze, ecc.), con enti locali e con altri enti ed istituzioni pubblici e privati, in particolare con associazioni di protezione ambientale. Potrà avvalersi temporaneamente di istituzioni universitarie, istituti di ricerca, centri e laboratori di educazione ambientale, ecc.

Gli organi dell'A.S.C., tutti con durata quinquennale, sono:



- a) il Presidente, nominato con decreto del Presidente della Regione, ha la legale rappresentanza dell'A.S.C., ne cura l'ordinaria amministrazione mediante la struttura tecnico-amministrativa dell'Agenzia e ne presiede il Consiglio di amministrazione, irroga le sanzioni per le violazioni accertate del piano di gestione delle singole aree costiere;
- b) il Consiglio di Amministrazione, composto da tre membri compreso il Presidente aventi comprovata competenza ed esperienza tecnico-scientifica e giuridico-ambientale, scelti e nominati con decreto del Presidente della Regione. Il Consiglio di Amministrazione predispone e cura l'esecuzione degli atti di programmazione dell'A.S.C. e l'attività di straordinaria amministrazione;
- c) il Comitato di Indirizzo, composto da quattro membri di riconosciuta e comprovata competenza giuridico-ambientale e tecnico-scientifica, aventi chiara autorevolezza ed indipendenza, nominati con decreto del Presidente della Regione su designazione del Consiglio regionale, con compiti di indirizzo generale dell'attività dell'A.S.C. e di vigilanza sul corretto operare;
- d) il Direttore Generale scelto tra persone di adeguata qualificazione manageriale, individuato dal Presidente dell'A.S.C. con contratto di diritto privato di durata quinquennale. Tale incarico è incompatibile con ogni altra attività professionale;
- e) il Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre membri nominati con decreto del Presidente della Regione.

La struttura tecnico-amministrativa può essere così predisposta:

- a) la Direzione Generale con compiti di direzione e coordinamento dell'intera attività;
- b) il Settore amministrativo ed affari generali con compiti amministrativo-contabili (contabilità e gestione personale, predisposizione bilanci, ecc.) e legati all'attività gestionale sotto il profilo giuridico-amministrativo (acquisizione aree e loro gestione sotto l'aspetto amministrativo, acquisizione forniture, svolgimento procedure selettive e concorsuali, vigilanza ed istruttoria irrogazione sanzioni per eventi negativi nelle aree costiere, ecc.);
- c) il Settore pianificazione con compiti connessi alle attività di predisposizione e di attuazione dei piani di gestione delle aree costiere, cura dei relativi procedimenti, ecc.;
- d) il Settore tecnico-scientifico con compiti di carattere generale in materia di monitoraggi ambientali, naturalistici, faunistici e vegetazionali, compiti di indagini scientifiche nelle materie connesse alla gestione delle aree costiere (es. erosione delle coste, ripascimenti, ecc.), ecc.;



- e) il Settore educativo-didattico con compiti di informazione e promozione di progetti e proposte di educazione ambientale rivolte in particolare a docenti e studenti della scuola dell'obbligo. Per tale compito l'Agenzia si avvarrà prioritariamente della collaborazione e delle competenze dei Centri e dei Laboratori di Educazione Ambientale riconosciuti dalla Regione Autonoma della Sardegna;
- f) il Settore turismo sostenibile con compiti di promozione ed assistenza al turismo naturalistico nelle aree costiere gestite dall'A.S.C., e verifica dei servizi turistici svolti da soggetti esterni in affidamento, ecc.

Mansione generale di tutti i settori è la predisposizione di soluzioni operative per le varie problematiche gestionali da proporre alla Direzione Generale.

La struttura tecnico-amministrativa può, inoltre, articolarsi in Dipartimenti provinciali aventi compiti di presidio, cura e vigilanza delle singole aree costiere gestite dall'A.S.C. Un adeguato organico di operatori viene abilitato anche alla funzione di accertamento delle violazioni del piano di gestione delle singole aree protette.

Particolare attenzione deve essere dedicata alla predisposizione di adeguati atti di programmazione (relazioni programmatiche annuali e pluriennali) e di valutazione dei risultati conseguiti (relazioni consuntive, relazione consuntiva e di indirizzo del Comitato di indirizzo), da approvarsi da parte dell'Esecutivo regionale. Questi atti costituiscono il "solco" fondamentale entro cui si svolge l'attività gestionale dell'A.S.C.

Per la sua attività istituzionale (es. gestione di un sito costiero, svolgimento di un'indagine di ricerca, realizzazione di percorsi naturalistici, ecc.) l'A.S.C. può stipulare specifici accordi con altre amministrazioni regionali e statali, con enti locali, con istituzioni scientifiche ed universitarie, con associazioni di protezione ambientale, Centri e Laboratori di Educazione Ambientale, ecc.

Preferibilmente sarebbe opportuno l'affidamento mediante procedure selettive della gestione dei servizi turistici (escursioni, visite guidate, servizi ristoro, ecc.) a soggetti esterni, quali cooperative giovanili, imprese locali, associazioni di protezione ambientale, ecc. Di pertinenza dell'A.S.C. sarà il biglietto di ingresso con importo contenuto (es. 2/3 euro) da destinarsi a finalità conservazionistiche.

Per la realizzazione di progetti e proposte di educazione ambientale rivolte in particolar modo al mondo dell'istruzione scolastica è opportuno l'affidamento prioritario ai Centri ed ai Laboratori di Educazione Ambientale riconosciuti dalla Regione Autonoma della Sardegna.



CRITERI E LINEE GUIDA PER I PIANI DI GESTIONE DELLE AREE COSTIERE DELL'AGENZIA PER LA SALVAGUARDIA DELLE COSTE

L'Agenzia per la Salvaguardia delle Coste (di seguito A.S.C.) costituisce certamente uno degli strumenti sicuramente più qualificanti delle politiche ambientali per la tutela delle coste e, più in generale, per la conservazione delle biodiversità e della medesima identità ambientale-culturale della Sardegna.

Si tratta dell'agenzia governativa regionale alla quale è affidato il compito istituzionale di estrema importanza della conservazione, della gestione e della valorizzazione eco-sostenibile degli ambiti costieri del territorio regionale di maggiore interesse naturalistico, paesaggistico, storico-culturale.

Ogni ambito costiero curato dall'A.S.C. deve essere disciplinato mediante specifico piano di gestione, approvato dal Consiglio di amministrazione, promulgato con determinazione del Presidente dell'A.S.C. e pubblicato, per estratto, sul bollettino ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

I piani di gestione relativi alle aree costiere rientranti in siti di importanza comunitaria (SIC) di cui alla direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 sulla salvaguardia degli *habitat* naturali e semi-naturali, della fauna e della flora, esecutiva con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni costituiscono le misure di salvaguardia e gestionali di cui agli articoli 6 della direttiva n. 92/43/CEE e 4 del D.P.R. n. 357 del 1997 e successive modifiche ed integrazioni.

I piani di gestione delle aree costiere costituiscono parte integrante della pianificazione territoriale paesistica di cui agli articoli 143 – 145 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e 10 – 11 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 e successive modifiche ed integrazioni, costituendone variante qualora vi siano difformità con essi. In tale caso il piano di gestione viene approvato secondo la procedura di approvazione del piano territoriale paesistico in quanto compatibile.



Le presenti linee guida per la predisposizione dei piani di gestione delle aree costiere dell'A.S.C. nascono sulla scorta delle fondamentali seguenti discipline:

- a) *corpus* normativo sulla pianificazione territoriale paesistica. Il piano territoriale paesistico, come noto, costituisce attuazione dell'obbligo di tutela e valorizzazione del territorio derivante dalla Carta costituzionale (art. 9), dalla Convenzione europea del paesaggio del Consiglio d'Europa sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000, dal decreto legislativo n. 42/2004 (artt. 135, 143-145), dalla legge regionale n. 45/1989 e successive modifiche ed integrazioni e dall'accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio adottato con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (atto n. 1239 del 19 aprile 2001). Esso ha valore sovraordinato e vincolante rispetto agli altri atti di pianificazione settoriale (in via esemplificativa: piano di bacino per la difesa del suolo, piano di gestione dei rifiuti, piano delle acque, piano dei trasporti, piano delle attività estrattive, piano del turismo, piani dei consorzi industriali, piani urbanistici provinciali, piani urbanistici comunali), sia per disposizione di legge (artt. 145, comma 3°, del decreto legislativo n. 42/2004 e 10 della legge regionale n. 45/1989 e successive modifiche ed integrazioni) che per giurisprudenza costituzionale ed amministrativa (vds. ad es. sentenza Corte costituzionale n. 341/1996), ad esclusione dei piani dei parchi e delle riserve naturali, ove esistenti (artt. 12, comma 7°, della legge n. 394/1991 e 10, comma 2°, della legge regionale n. 45/1989 e successive modifiche ed integrazioni). Deve giungere alla determinazione della specifica disciplina d'uso del territorio (artt. 135 e 143 del decreto legislativo n. 42/2004 e 10 della legge regionale n. 45/1989 e successive modifiche ed integrazioni) attraverso l'analisi delle peculiari caratteristiche ambientali, storico-culturali, morfologiche estetico-percettive e loro correlazioni, la definizione dei valori e degli elementi da tutelare e recuperare anche mediante specifici interventi, la predisposizione di norme prescrittive per la tutela e la fruizione del territorio regionale, gli ambiti di salvaguardia così individuati e gli obiettivi di qualità paesistica comprendenti la conservazione delle caratteristiche ambientali, le linee di riqualificazione e gli indirizzi di sviluppo compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti (artt. 2, 3 e 4 dell'accordo Stato - Regioni - Province autonome adottato con atto n. 1239 del 19 aprile 2001).
- b) le linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti di importanza comunitaria, previsti dagli articoli 6 della direttiva n.



92/43/CEE e 4 del D.P.R. n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni. Sono atti di pianificazione finalizzati al mantenimento delle caratteristiche ecologiche dell'area. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio - Direzione per la conservazione della natura), grazie ad un progetto LIFE Natura 1999 (NAT/IT/006279 "verifica della rete natura 2000 in Italia: modelli di gestione") ha predisposto le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000, emanate con D. M. Ambiente 3 settembre 2002. Costituiscono fonte di ispirazione, inoltre, le linee guida predisposte dal Priority Actions Programme Regional Activity Centre (PAP/RAC) del Mediterranean Action Plan (MAP - U.N.E.P.) e dal Integrated Coastal Area Management (I.C.A.M.) e la convenzione di Barcellona del 1995 sulla gestione delle aree costiere.

Sembra, pertanto, opportuno individuare i seguenti criteri e linee guida per la predisposizione dei piani di gestione delle aree costiere dell'A.S.C.

In primo luogo devono trovare posto sia in sede di disciplina di attuazione che in sede cartografica i vincoli di conservazione integrale istituiti con legge di cui all'art. 10 *bis* della legge regionale n. 45/1989 come introdotto dall'art. 2 della legge regionale n. 23/1993 (es. vincolo di conservazione integrale della fascia dei metri 300 dalla battigia marina, ecc.), senza alcuna possibilità di deroga, neppure per interventi pubblici o di interesse pubblico.

Analogamente alcuna possibilità di deroga deve essere consentita per tutte la ulteriori aree indicate quali zone integre o di conservazione integrale o dove, comunque, è prevalente l'esigenza di conservazione dei caratteri morfologici, naturalistici, ambientali del territorio: si tratta, infatti, delle minime conseguenze discendenti dagli artt. 143, comma 3°, lettera e, del decreto legislativo n. 42/2004 e 23, comma 1°, n. 1, del regio decreto n. 1357/1940 (regolamento di attuazione della legge n. 1497/1939, richiamato dall'art. 158 del decreto legislativo n. 42/2004).

Similmente deve essere prevista, perlomeno per ogni unità paesistica, da individuarsi puntualmente in sede cartografica, la volumetria massima ammissibile: le aree meno estese si possono considerare un'unica unità paesistica.

Appare, poi, fondamentale includere fra le zone integre o di conservazione integrale tutte le aree di rispetto archeologico e idrogeologico.

Analogamente dovrà essere disposto per i terreni gravati da uso civico (legge n. 1766/1927, regio decreto n. 332/1928 e legge regionale n. 12/1994 e successive modifiche ed integrazioni), non destinabili ad interventi di



interessi esulanti dalla conservazione ambientale, secondo giurisprudenza costituzionale (vds. sentt. n. 46/1995 e n. 133/1993), e disciplinati con i piani comunali di valorizzazione e recupero delle terre civiche (artt. 8 e 9 della legge regionale n. 12/1994 e successive modifiche ed integrazioni).

E', inoltre, fondamentale chiarire i seguenti significati terminologici:

zona: parte di territorio con caratteristiche omogenee oppure con disciplina omogenea;

elemento: componente naturale o artificiale del paesaggio, componente paesistico;

rete: sistema, serie o insieme di elementi o di componenti paesistiche;

sito: monumento naturale, manufatto antico, luogo o area di interesse paesaggistico, storico-culturale, archeologico, ambientale, naturalistico;

recente: realizzato o avvenuto negli ultimi 50 anni;

storico: realizzato o avvenuto in epoca anteriore agli ultimi 50 anni;

integro: privo di alterazioni recenti;

pregiato: con alterazioni recenti contenute.

La suddetta terminologia permette di proporre la seguente classificazione e relativa disciplina d'uso del territorio, possibilmente ambedue da specificare ulteriormente:

Zone integre o di conservazione integrale: parti di territorio costiero, montano, rurale, boschivo, palustre completamente o prevalentemente privo di manufatti e alterazioni antropiche recenti.

Vi possono essere realizzati i seguenti interventi:

- manutenzione-restauro conservativo di manufatti ed elementi storici;
- demolizione dei manufatti recenti abusivi o considerati paesisticamente incongrui;
- eliminazione di infrastrutture recenti (strade, elettrodotti, ecc.) considerate paesisticamente incongrui;
- manutenzione e ristrutturazioni di manufatti recenti considerati paesisticamente congrui, previo nullaosta ex art. 146 del decreto legislativo n. 42/2004, senza ampliamenti e con eventuale adeguamento architettonico;
- manutenzione e restauro dei sentieri secondo l'assetto tradizionale;
- interventi di prevenzione incendi e di protezione civile, purché non comportanti realizzazione di opere edilizie ed alterazioni permanenti dello stato dei luoghi;
- interventi di ripristino e restauro naturale e paesaggistico, con rimodellamenti del profilo del suolo e forestazione naturalistica con esclusivo di specie vegetali autoctone, mediante corrette modalità forestali e silvo-colturali;



- installazione di antenne compatte a bassa visibilità.

Zone pregiate: parti di territorio costiero, montano, rurale, boschivo, palustre di valore paesaggistico, caratterizzate dalla presenza di manufatti ed alterazioni recenti, in misura tale da non averne determinato un significativo degrado.

Vi possono essere realizzati i seguenti interventi:

- manutenzione-restauro conservativo di manufatti ed elementi storici;
- demolizione dei manufatti recenti abusivi o considerati paesisticamente incongrui;
- eliminazione di infrastrutture recenti (strade, elettirodotti, ecc.) considerate paesisticamente incongrue ovvero adeguamento tecnologico e miglioramento estetico-ambientale, se considerate necessarie;
- realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche secondo il relativo piano di settore, previo procedimento di valutazione di impatto ambientale (direttiva n. 97/11/CE, legge n. 349/1986, D.P.R. 12 aprile 1996, legge regionale n. 1/1999) ovvero valutazione di incidenza ambientale (direttiva n. 92/43/CEE, D.P.R. n. 357/1997, D.M. 3 aprile 2000, n. 65) secondo le norme vigenti;
- manutenzione e ristrutturazioni di manufatti recenti considerati paesisticamente congrui, previo nullaosta ex art. 146 del decreto legislativo n. 42/2004, senza ampliamenti e con eventuale adeguamento architettonico;
- manutenzione e restauro dei sentieri secondo l'assetto tradizionale;
- interventi di prevenzione incendi e di protezione civile, purché la realizzazione di opere edilizie ed alterazioni permanenti dello stato dei luoghi avvenga con le migliori tecniche di mitigazione e compensazione di impatto ambientale;
- interventi di ripristino e restauro naturale e paesaggistico, con rimodellamenti del profilo del suolo e forestazione naturalistica con esclusivo di specie vegetali autoctone, mediante corrette modalità forestali e silvo-colturali;
- installazione di antenne compatte a bassa visibilità;
- realizzazione di nuove strutture edilizie di contenute dimensioni (non superiori a 750 metri cubi complessivi di volumetria) esclusivamente destinate alla fruizione turistico-naturalistica e turistico-balneare (es. punto di accoglienza, punto ristoro, ecc.).

Zone alterate o di ridotto pregio ambientale: parti di territorio costiero, montano, rurale, boschivo, palustre con residuo valore ambientale-paesaggistico, caratterizzate dalla presenza di manufatti ed alterazioni recenti, tali da averne determinato un sensibile degrado non irreversibile.



Vi possono essere realizzati i seguenti interventi:

- manutenzione e restauro conservativo dei manufatti ed elementi storici;
- demolizione dei manufatti recenti abusivi o considerati paesisticamente incongrui;
- adeguamento tecnologico e miglioramento estetico-ambientale di infrastrutture recenti (strade, elettrodotti, ecc.);
- realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche secondo il relativo piano di settore, previo procedimento di valutazione di impatto ambientale (direttiva n. 97/11/CE, legge n. 349/1986, D.P.R. 12 aprile 1996, legge regionale n. 1/1999) ovvero valutazione di incidenza ambientale (direttiva n. 92/43/CEE, D.P.R. n. 357/1997, D.M. 3 aprile 2000, n. 65) secondo le norme vigenti;
- manutenzione e ristrutturazioni di manufatti recenti, previo nullaosta ex art. 146 del decreto legislativo n. 42/2004, con eventuali ampliamenti ed adeguamento architettonico;
- manutenzione e restauro dei sentieri secondo l'assetto tradizionale;
- interventi di prevenzione incendi e di protezione civile, purché la realizzazione di opere edilizie ed alterazioni permanenti dello stato dei luoghi avvenga con le migliori tecniche di mitigazione e compensazione di impatto ambientale;
- interventi di ripristino e restauro naturale e paesaggistico, con rimodellamenti del profilo del suolo e forestazione naturalistica con esclusivo di specie vegetali autoctone, mediante corrette modalità forestali e silvo-colture;
- interventi di forestazione, se non in contrasto con esigenze idrogeologiche;
- installazione di antenne compatte a bassa visibilità;
- realizzazione di nuove strutture edilizie di contenute dimensioni (non superiori a 750 metri cubi complessivi di volumetria) esclusivamente destinate alla fruizione turistico-naturalistica e turistico-balneare (es. punto di accoglienza, punto ristoro, ecc.).

Zone degradate: parti di territorio con residuo e limitato valore ambientale-paesaggistico, caratterizzate dalla presenza di manufatti ed alterazioni recenti, in misura tale da averne determinato un forte degrado.

Vi possono essere realizzati i seguenti interventi:

- manutenzione e restauro conservativo dei manufatti ed elementi storici;
- demolizione dei manufatti abusivi o considerati paesisticamente incongrui;
- adeguamento tecnologico e miglioramento estetico-ambientale di infrastrutture recenti (strade, elettrodotti, ecc.);



- realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche secondo il relativo piano di settore, previo procedimento di valutazione di impatto ambientale (direttiva n. 97/11/CE, legge n. 349/1986, D.P.R. 12 aprile 1996, legge regionale n. 1/1999) ovvero valutazione di incidenza ambientale (direttiva n. 92/43/CEE, D.P.R. n. 357/1997, D.M. 3 aprile 2000) secondo le norme vigenti;
- manutenzione e ristrutturazioni di manufatti recenti, previo nullaosta ex art. 146 del decreto legislativo n. 42/2004, con eventuali ampliamenti ed adeguamento architettonico;
- manutenzione e restauro dei sentieri secondo l'assetto tradizionale;
- interventi di prevenzione incendi e di protezione civile, purchè la realizzazione di opere edilizie ed alterazioni permanenti dello stato dei luoghi avvenga con le opportune tecniche di mitigazione e compensazione di impatto ambientale;
- interventi di ripristino e restauro naturale e paesaggistico, con rimodellamenti del profilo del suolo e forestazione naturalistica con esclusivo di specie vegetali autoctone, mediante corrette modalità forestali e silvo-colturali;
- interventi di forestazione produttiva, se non in contrasto con esigenze idrogeologiche;
- installazione di antenne e ripetitori;
- realizzazione di nuove strutture edilizie con caratteristiche architettoniche assimilabili a quelle tradizionali locali.

Devono essere, comunque, considerati i seguenti indirizzi di carattere generale: divieto di tutti gli interventi ed attività non esplicitamente consentiti o disciplinati; salvaguardia del paesaggio storico: tutti i beni ed i siti facenti parte del patrimonio ambientale e storico-culturale (ad es. insediamenti ed edifici storici e tradizionali, aree e monumenti archeologici, monumenti naturali, emergenze geomorfologiche, ecc.) devono essere conservati mediante interventi di manutenzione e restauro, ferme le competenze statali ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004.

In sede di piano di gestione devono essere individuate apposite aree di rispetto con perimetrazione certa, ove gli interventi siano disciplinati in modo da non pregiudicare l'integrità e la prospettiva visuale dei beni e dei siti medesimi.

In attesa di tale disciplina, nel raggio di metri 200 dal sito o del bene non è consentita alcuna alterazione dello stato dei luoghi, mentre nel raggio fra i 200 ed i 500 metri dal sito o dal bene possono essere realizzate strutture edilizie isolate ad un piano per una superficie massima complessiva di 500 metri quadrati e contenute modifiche allo stato dei luoghi (cambiamento di colture, piantumazioni boschive, realizzazioni di muretti a secco, strade



poderali in fondo naturale, ecc.) previa autorizzazione ex art. 146 del decreto legislativo n. 42/2004.

Muretti a secco: devono essere conservati e restaurati, utilizzando la medesima tecnica esecutiva tradizionale locale, secondo le tipologie differenti sul territorio con esclusivo utilizzo di pietre recuperate sul posto. Recinzioni: devono essere realizzate con muretti a secco di tipi tradizionale.

Pavimentazioni esterne: devono essere realizzate con selciato lapideo tradizionale (*imperdau, imperdadu*), composto da pietre locali posate a secco in terra e sabbia, ben costipate.

Edifici isolati: devono avere altezza in gronda non superiore a mt. 2,80 dal piano di campagna, caratteri di estrema semplicità e di regolare geometria, con volumi compatti, linea di gronda unica e continua, sporto tradizionale a stillicidio, falde di copertura con pendenza compresa tra il 15 % ed il 20 %, manto in coppi di laterizio. Le pareti esterne devono avere finitura di tipo tradizionale locale (stuccatura di malta di fango e calce, tinteggiatura di colore appartenente alla gamma usuale in epoca storica, ecc.). Devono escludersi comignoli vistosi, aperture o loggiati ad arco, elementi di "arricchimento" e "abbellimento" estranei alla tradizione locale.

Elettrodotti: il tracciato deve preferibilmente correre parallelo alle strade, a breve distanza dal ciglio, deve correre preferibilmente a metà dei versanti, lungo la linea di confine fra boschi e pascoli, evitando le linee di crinale, le zone di sommità, le aree di fondovalle ed i terreni rocciosi. Nelle zone integre o di conservazione integrale e nelle zone pregiate, ove sia accertata l'assoluta necessità della realizzazione e verificata l'assenza di potenziali tracciati alternativi, essi devono essere collocati in apposite canalizzazioni interrate, sotto o a lato delle strade esistenti per consentire un'agevole manutenzione, evitando siti archeologici noti e già visibili o inclusi in carte archeologiche.

Transito veicolare: qualsiasi veicolo a motore non può accedere o transitare sulle spiagge, nelle zone umide, nelle aree boscate al di fuori delle apposite strade aperte al traffico veicolare.

Demolizioni di edifici: possono (o devono) essere demoliti, nell'ambito delle specifiche prescrizioni di zona, gli edifici recenti, salvo deroga esplicitamente approvata all'unanimità dalla competente Commissione provinciale delle bellezze naturali (artt. 148 del decreto legislativo n. 41/2004, 31 del D.P.R. n. 805/1975, 33 della legge regionale n. 45/1989, 12 della legge regionale n. 28/1998). Gli edifici storici devono essere conservati e restaurati, senza modificarne struttura ed aspetto.



Siti costieri di eccezionale bellezza: vi è consentito il solo accesso pedonale, senza uso di accessori balneari (sdraio, borse frigo, ombrelloni, moto d'acqua, ecc.). Sarà cura dei Comuni, nell'ambito del P.U.C. disciplinarne in dettaglio la fruizione ed affidare, secondo la normativa vigente in materia, ad idonei soggetti la gestione di apposite zone attrezzate a contenutissimo impatto estetico con zone di ombra di aspetto omogeneo e compatibile con le caratteristiche del luogo.

Mitigazione: per ottenere un migliore inserimento ambientale-paesaggistico di ogni intervento e, conseguentemente, attenuarne l'impatto visivo, si richiede - qualora possibile - la piantumazione di siepi continue in forma spontanea, composte da alberi ed arbusti di specie autoctone lungo i perimetri di fabbricati e recinzioni e lungo i cigli delle strade.

Realizzazione di nuova viabilità: la documentazione progettuale deve essere adeguata a valutare efficacemente l'impatto ambientale-paesaggistico dell'intervento.

In particolare è richiesta l'elaborazione dei seguenti elaborati:

- planimetria in scala 1:2.000 con lo stato attuale dei luoghi, con indicazione dell'uso e dell'assetto del suolo, dei fabbricati e degli altri manufatti esistenti, compresi quelli di matrice storico-culturale;
- planimetria in scala 1:2.000 con lo stato finale simulato dei luoghi dopo la sistemazione ambientale, completa delle opere in progetto, dell'adeguamento del terreno e delle piantumazioni arboree e arbustive;
- vedute assonometriche o prospettiche in efficace simulazione degli interventi previsti, su base fotografica, per svincoli, dettaglio tipo di spalle e pile viadotti, imbocchi di galleria, sezione-tipo dei rilevati e delle scarpate.

Permane richiesta, comunque, la realizzazione delle opportune opere aggiuntive e integrative finalizzate a mitigare l'impatto ambientale-paesaggistico dell'intervento ed a migliorarne l'inserimento territoriale, secondo apposito progetto da approvare ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo n. 42/2004 contenente, a fini esemplificativi, i seguenti dettagli: rifinitura di manufatti relativi a ponti, viadotti, imbocchi delle gallerie, trattamento superficiale chiaroscuro e cromatico degli elementi in cemento (colore della pietra locale) e in metallo (*guard-rails*, ecc. in marrone scuro), reinterri e scarpate inerbite, rivestimenti in pietra locale di muri e manufatti cementizi, ripristino ambientale ovunque possibile, inverdimento delle banchine e delle piazzole di sosta, piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone lungo tutto il tracciato e in corrispondenza degli svincoli, altezza, ubicazione degli elementi illuminanti, forma e posizione della segnaletica, ogni altra opera utile a conferire all'intervento nel suo complesso elevata qualità architettonica ed ambientale-paesaggistica.



LINEE DI GESTIONE TIPO DI UN'AREA COSTIERA DELL'AGENZIA PER LA SALVAGUARDIA DELLE COSTE

Introduzione

In base a quanto definito nelle linee guida generali, ogni ambito costiero curato dall'A.S.C. deve essere disciplinato mediante specifico Piano di Gestione, approvato dal Consiglio di amministrazione, promulgato con determinazione del Presidente dell'A.S.C. e pubblicato, per estratto, sul bollettino ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Si danno di seguito alcune indicazioni sulle caratteristiche ed i contenuti fondamentali ed irrinunciabili di un Piano di Gestione tipo per le aree tutelate dall'Agenzia per la Salvaguardia delle Coste.

Il principale obiettivo del Piano di Gestione, coerentemente con quanto affermato dalla normativa di riferimento, è quello di garantire la presenza di condizioni ottimali degli *habitat* e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC/ZPS, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che la consentano, pur in presenza di attività umane.

Il Piano deve prevedere i seguenti contenuti minimi:

- a. formulazione del quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito per le diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, archeologica, architettonica, culturale, paesaggistica) descritte sulla base di conoscenze già acquisite o da acquisire;
- b. analisi, ovvero la valutazione delle esigenze ecologiche di *habitat* e specie, in base alla definizione di indicatori che consentano di valutare se le specie e gli habitat per i quali è stato individuato il sito versino in uno stato di conservazione favorevole e come influiscano su di essi i fattori biologici e socio-economici;
- c. obiettivi, definizione degli obiettivi gestionali generali e di dettaglio, con l'individuazione anche di eventuali obiettivi conflittuali (tra specie animali o tra queste e le componenti vegetali), e definizione delle priorità d'intervento sulla base delle finalità istitutive del sito;
- d. strategia di gestione, definizione delle strategie gestionali generali e delle azioni specifiche da intraprendere, insieme ad una valutazione dei costi e dei tempi necessari per supportare tali azioni, monitoraggio periodico, basato su opportuni indicatori di risultato, per valutare l'efficacia della strategia e le eventuali modifiche.



Le competenze

Un aspetto di particolare importanza è poi quello della consultazione dei soggetti interessati dal Piano, il coinvolgimento della popolazione è fondamentale ed irrinunciabile, in base ai principi di uno sviluppo equilibrato e duraturo delle comunità locali, in accordo con alcune recenti raccomandazioni dell'Unione Europea relative alla Gestione integrata delle Zone Costiere, atte a perseguire la sostenibilità economica e ambientale e al tempo stesso caratteristiche di equità e coesione sociale.

E' infatti necessaria una comune determinazione per salvaguardare e tutelare adeguatamente un patrimonio pubblico di indubbio valore e che costituisce un potenziale di sviluppo locale considerevole, indirizzando in modo armonico le attività che insistono sulla costa e indirizzando i fattori che premono dall'entroterra, nella ricerca di un equilibrio, per sua natura, estremamente delicato.

A questo scopo dovrà essere valutato accuratamente anche la delimitazione delle responsabilità fra i vari livelli amministrativi (europea, nazionale, regionale e locale) nel rispetto dei principi di sussidiarietà, in modo da sostenere lo sviluppo di capacità di valutazione e azione locali. I vari livelli, in maniera coordinata, dovranno istituire collegamenti, definire azioni sinergiche, coordinare le rispettive politiche.

La metodologia di lavoro

Gestire i litorali significa fare ricorso ad un insieme di strumenti di intervento, da quelli giuridici, economici a quelli tecnologici, volontari di ricerca e formazione, da usare in modo diverso a seconda del contesto specifico e delle problematiche prioritarie da affrontare. La concertazione tra le varie risorse costituisce il modo migliore per affrontare una corretta e adeguata gestione, per quel contesto e in quel momento, aiutando l'individuazione delle contraddizioni e le possibili sinergie tra azioni derivanti da fonti diverse. Il processo di condivisione, inoltre, sviluppato attraverso la conoscenza e l'informazione più completa sull'ambiente e il territorio, contribuisce alla responsabilizzazione dei diversi soggetti sulle misure adottate e sulle possibili opzioni.

Il processo partecipativo e di condivisione deve essere strutturato e gestito con attenzione, attraverso metodi di lavoro che garantiscano uno scambio continuo di informazioni ai diversi livelli ed un dialogo tra i diversi soggetti che intervengono nel processo di gestione.

A questo scopo si può prevedere l'istituzione di un comitato istituzionale, composto dagli Enti Locali della zona costiera interessata, che rappresenti un punto di riferimento strategico per il confronto in seguito all'elaborazione del Piano di Gestione, esprimendo valutazioni dei risultati annuali e complessivi. Tale Comitato può prevedere la partecipazione degli assessorati



regionali, nelle diverse competenze, delle province e dei sindaci dei comuni costieri, oltre che dell'Agenzia per la Salvaguardia delle Coste.

L'impostazione dei lavori verterà in un'ottica di *governance*, dando ampio riconoscimento ai bisogni di "apertura", "partecipazione", "responsabilità", "efficacia" e "coerenza".

Le aree tematiche

Le politiche di intervento dovranno svilupparsi considerando con attenzione tutti i diversi profili: fisico-geologico, socio-economico, paesistico-ambientale, amministrativo, ecc., in un'ottica di "gestione integrata", contesto scientifico e tecnico nel quale ricercare le soluzioni procedurali, amministrative e socio-economiche più adeguate, per perseguire quella sostenibilità che garantisca, nel tempo e nello spazio, l'equilibrio dei cicli naturali atti a garantire la rinnovabilità delle risorse e dei meccanismi che ne regolano il divenire.

In base a queste considerazioni, vi dovrà essere un'integrazione fra le aree tematiche e gli obiettivi di riferimento sotto riportati:

- geologia, idrologia
- gestione integrata della risorsa idrica
- problemi e rischi di portualità, trasporto marittimo e navigazione
- tutela e allargamento degli habitat naturali e della biodiversità
- turismo sostenibile
- pesca ed acquacoltura
- agricoltura sostenibile
- politiche energetiche
- urbanizzazione costiera e trasporto
- formazione e comunicazione

Le osservazioni sviluppate intorno a questi ambiti di interesse possono offrire soluzioni da usare come punti di riferimento e di partenza per le ulteriori iniziative regionali di tutela, conservazione e gestione sostenibile della risorsa. Il monitoraggio continuo delle coste e della loro evoluzione (o involuzione) sotto tutti gli aspetti, consente di interpretare il fabbisogno, gli interventi, di orientare la ricerca e la difesa e quindi le analisi scientifiche, di dar luogo a processi organizzativi adeguati e alla sperimentazione attenta di innovazioni tecnologiche.

Area studio

La zona di riferimento per queste linee guida al Piano di Gestione è quella delle **Saline di Carloforte**, area da considerare sottoposta a tutela come da obiettivi enunciati al punto "b" delle linee guida generali, sotto riportati:



Zone pregiate: parti di territorio costiero, montano, rurale, boschivo, palustre di valore paesaggistico, caratterizzate dalla presenza di manufatti ed alterazioni recenti, in misura tale da non averne determinato un significativo degrado.

Vi possono essere realizzati i seguenti interventi:

- manutenzione-restauro conservativo di manufatti ed elementi storici;
- demolizione dei manufatti recenti abusivi o considerati paesisticamente incongrui;
- eliminazione di infrastrutture recenti (strade, elettrodotti, ecc.) considerate paesisticamente incongrue o adeguamento tecnologico e miglioramento estetico-ambientale, se considerate necessarie;
- realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche secondo il relativo piano di settore, previo procedimento di valutazione di impatto ambientale (direttiva n. 97/11/CE, legge n. 349/1986, D.P.R. 12 aprile 1996, legge regionale n. 1/1999) ovvero valutazione di incidenza ambientale (direttiva n. 92/43/CEE, D.P.R. n. 357/1997, D.M. 3 aprile 2000, n. 65) secondo le norme vigenti;
- manutenzione e ristrutturazioni di manufatti recenti considerati paesisticamente congrui, previo nullaosta ex art. 146 del decreto legislativo n. 42/2004, senza ampliamenti e con eventuale adeguamento architettonico;
- manutenzione e restauro dei sentieri secondo l'assetto tradizionale;
- interventi di prevenzione incendi e di protezione civile, purché la realizzazione di opere edilizie ed alterazioni permanenti dello stato dei luoghi avvenga con le migliori tecniche di mitigazione e compensazione di impatto ambientale;
- interventi di ripristino e restauro naturale e paesaggistico, con rimodellamenti del profilo del suolo e forestazione naturalistica con esclusivo di specie vegetali autoctone, mediante corrette modalità forestali e silvo-culturali;
- installazione di antenne compatte a bassa visibilità;
- realizzazione di nuove strutture edilizie di contenute dimensioni (non superiori a 750 metri cubi complessivi di volumetria) esclusivamente destinate alla fruizione turistico-naturalistica e turistico-balneare (es. punto di accoglienza, punto ristoro, ecc.).

Vanno poi considerati tutti gli indirizzi di carattere generale: divieto di tutti gli interventi ed attività non espressamente consentiti o disciplinati; salvaguardia del paesaggio storico: tutti i beni ed i siti facenti parte del patrimonio ambientale e storico-culturale (ad es. insediamenti e edifici storici e tradizionali, aree e monumenti archeologici, monumenti naturali, emergenze geomorfologiche, ecc.) devono essere conservati mediante interventi di manutenzione e restauro, ferme le competenze statali ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004.



Le azioni specifiche proposte in queste schede di sintesi cercano di definire le modalità operative per un programma coordinato ed organico di attività, volte a tutelare i litorali e ristabilire gli equilibri ambientali compromessi.

SCHEMA DI SINTESI	
GENERALITA'	AMBITO "Laguna costiera"
PIANO O PROGRAMMA	Linee Guida per il Piano di Gestione delle Saline di Carloforte, Isola di San Pietro, Provincia del Sulcis-Iglesiente, Comune di Carloforte.
ANNO	2006
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	Normativa di tutela delle spiagge, difesa delle coste, pianificazione, competenze d'intervento, etc.
ESTREMI DELIBERA ADOZIONE O APPROVAZIONE	-----
SOGGETTO ATTUATORE	Agenzia per la Salvaguardia delle Coste (A.S.C.), Regione autonoma della Sardegna. Comune di Carloforte, Provincia del Sulcis-Iglesiente
AMBITO TERRITORIALE RIFERIMENTO	Litorale sud-ovest della Sardegna, Isola di San Pietro. Superficie totale del sito Ha 5.024. S.I.C. I TB040027. La laguna costiera di Carloforte, unica zona umida dell'Isola di San Pietro, coincide con l'area delle saline e rappresenta un habitat prioritario ai sensi della Direttiva Habitat, rappresenta un elemento peculiare nel sistema delle aree umide della Sardegna e del bacino del Mediterraneo e riveste notevole importanza sia dal punto di vista vegetazionale sia dal punto di vista faunistico e avifaunistico in particolare. A livello regionale la laguna costiera dell'Isola di S. Pietro rappresenta un elemento importante del sistema lagunare del Sulcis e si integra con quelli delle aree umide del golfo di Cagliari e del golfo di Oristano.

AZIONE 1	
Azioni preparatorie	
FINALITA'	Predisporre le procedure e gli atti necessari alla corretta gestione del bene e alla fruizione ecologica dello stesso
OBIETTIVI GENERALI	L'azione dovrà perseguire il seguente obiettivo: - studi ed indagini preliminari



OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione <i>iter</i> amministrativo - progettazione - verifica di incidenza e di compatibilità ambientale e acquisizione autorizzazioni - elaborazione di piano di gestione - formazione professionale
METODOLOGIA D'INDAGINE	<p>La pianificazione degli interventi dovrà essere realizzata mediante una serie di azioni classificabili in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indagini floristico-vegetazionali, faunistiche (avifauna in particolare) e ambientali (in genere) a completamento delle conoscenze esistenti sull'area - indagine idrologica e meteo-climatica - caratterizzazione del sistema idraulico nell'area d'intervento - definizione ruolo dei soggetti partecipanti - predisposizione documenti amministrativi - redazione progetti - studio di incidenza ambientale secondo le prescrizioni normative - piano di gestione con azioni ed attività - fornire conoscenze scientifiche e tecnico operative al personale fisso
LINEE DI INTERVENTO	<p>Le principali linee d'intervento fanno riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento e integrazione di dati statistici e naturalistici esistenti a fini progettuali - acquisizione dei dati ambientali di disturbo (rumore, inquinamento, ecc.) rivolti alla quantificazione della minaccia e progettazione delle misure di mitigazione - acquisire la conoscenza della situazione idrologica ed idraulica necessaria per la definizione degli interventi di regimazione idraulica - adeguamento alle disposizioni normative relative ai lavori pubblici - acquisizione della autorizzazioni necessarie
STRATEGIE	<p>La realizzazione degli interventi preparatori può essere adeguatamente sostenuta grazie a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia per la Salvaguardia delle Coste - promozione di accordi programmatici tra le istituzioni centrali e locali (A.S.C., Regione e Comune), Università, associazioni ambientaliste e soggetti locali ai fini di un loro diretto coinvolgimento nella definizione delle esigenze e nell'onere manutentivo - attivazione dei finanziamenti previsti dai programmi dell'Unione Europea



PROCEDURE	Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - selezione della tipologia di intervento per ciascuna sub area di litorale - ricorso a nuove tecnologie di indagine, rispettose dell'habitat e non arrecanti danni temporanei o permanenti - coinvolgimento di privati e del comune nelle spese di intervento e manutenzione - verifica dell'efficacia dei sistemi adottati
CONTENUTI	
COMUNI COSTIERI INTERESSATI	Comuni nella Provincia del Sulcis-Iglesiente: Comune di Carloforte
SINTESI DELLE RICADUTE NEI COMUNI COSTIERI	Predisposizione delle procedure e dell'iter amministrativo seguendo i criteri di sussidiarietà tra i diversi enti preposti, di coerenza con le linee guida per la corretta gestione del bene pubblico, ovvero corretta co-responsabilizzazione dei soggetti coinvolti, pubblici e privati, nella definizione e attuazione degli interventi

AZIONE 2	
Regimazione idraulica	
FINALITA'	Conservare e consolidare l'habitat prioritario della laguna costiera in quanto elemento tipico ad elevata specificità di un più vasto SIC, sia per il mantenimento e miglioramento delle condizioni di riproduzione e di stanzialità delle numerose ed importanti specie faunistiche ed ornitiche presenti.
OBIETTIVI GENERALI	L'azione dovrà persegui il seguente obiettivo: ottimizzazione del bilancio idrico stagionale con consequenziale conservazione dell' <i>habitat</i> a favore di una migliore evoluzione dei cicli riproduttivi delle specie nidificanti e delle loro presenze in generale e dell'ittiofauna.
METODOLOGIA D'INDAGINE	La pianificazione degli interventi dovrà essere realizzata mediante una serie di azioni classificabili in: <ul style="list-style-type: none"> - regimazione idraulica per il mantenimento del livello idrico ottimale su tutta l'area
LINEE DI INTERVENTO	Le principali linee d'intervento fanno riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - regolarizzazione e pulizia del sistema di canali periferici di adduzione - sistemazione e ripristino opere di regimazione, immissione e distribuzione sull'area dell'acqua di mare e dell'acqua dolce



	<ul style="list-style-type: none"> - cronoprogramma degli interventi per mitigare gli impatti sull'<i>habitat</i> e sull'avifauna
STRATEGIE	<p>La realizzazione degli interventi di ripristino e tutela può essere adeguatamente sostenuta grazie a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia per la Salvaguardia delle Coste - Promozione di accordi programmatici tra le istituzioni centrali e locali (Regione e Comune), con l'Università, associazioni ambientaliste e soggetti locali ai fini di un loro diretto coinvolgimento nella definizione delle esigenze e nell'onere manutentivo - Attivazione dei finanziamenti previsti dai programmi dell'Unione Europea
PROCEDURE	<p>Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Selezione della tipologia di intervento per ciascuna sub area di litorale - Ricorso a nuove tecnologie di indagine, rispettose dell'<i>habitat</i> e non arrecanti danni temporanei o permanenti - Capitolato speciale d'appalto con requisiti di eco-compatibilità - Cronoprogrammi individuanti le epoche opportune per la realizzazione delle opere - Involgimento di privati e del comune nelle spese di intervento e manutenzione - Verifica dell'efficacia dei sistemi adottati
CONTENUTI	
COMUNI COSTIERI INTERESSATI	Comuni nella Provincia del Sulcis-Iglesiente: Comune di Carloforte
SINTESI DELLE RICADUTE NEI COMUNI COSTIERI	Tutela e conservazione di un sito naturalistico di rilevanza internazionale con peculiarità di notevole interesse, ovvero richiamo da un punto di vista turistico con interessanti potenzialità di ricaduta in immagine, e quindi economica, sul territorio interessato
AZIONE 3	
Pressione antropica	
FINALITA'	Favorire le condizioni per un facile e sicuro mantenimento della qualità dell' <i>habitat</i> e della biodiversità (specie di interesse prioritario e non).
OBIETTIVI GENERALI	Attenuazione delle interferenze da disturbo antropico al di sotto delle soglie di tolleranza ed eliminazione dei rischi d'utilizzo incompatibile dell'area, con consequenziale aumento delle presenze ornitiche stanziali e migratorie e miglioramento delle funzioni biologiche



METODOLOGIA D'INDAGINE	<p>La pianificazione degli interventi dovrà essere realizzata mediante una serie di azioni classificabili in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Protezione dalle azioni di disturbo (rumore ed emissioni da traffico veicolare e rumore dagli insediamenti umani stabili e stagionali) - Mitigazione degli effetti della presenza dell'uomo
LINEE DI INTERVENTO	<p>Le principali linee d'intervento fanno riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di fascia naturale di protezione dell'area dal contesto antropizzato, lungo le rive del canale di adduzione (nord e ovest) e sulla sponda est con tecniche di ingegneria naturalistica - Demolizione dei manufatti recenti abusivi o considerati paesisticamente incongrui - Cronoprogramma degli interventi per mitigare gli impatti sull'<i>habitat</i> e sull'avifauna - Manutenzione periodica delle opere realizzate
STRATEGIE	<p>La realizzazione degli interventi di mitigazione può essere adeguatamente sostenuta grazie a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia per la Salvaguardia delle Coste - Promozione di accordi programmatici tra le istituzioni centrali e locali (Regione e Comune), con l'Università, associazioni ambientaliste e soggetti locali ai fini di un loro diretto coinvolgimento nella definizione delle esigenze e nell'onere manutentivo - attivazione dei finanziamenti previsti dai programmi dell'Unione Europea
PROCEDURE	<p>Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezione della tipologia di intervento per ciascuna sub area di litorale - ricorso a nuove tecnologie di indagine, rispettose dell'<i>habitat</i> e non arrecanti danni temporanei o permanenti - capitolato speciale d'appalto con requisiti di eco-compatibilità
PROCEDURE	<ul style="list-style-type: none"> - cronoprogrammi individuanti le epoche opportune per la realizzazione delle opere - coinvolgimento di privati e del comune nelle spese di intervento e manutenzione - verifica dell'efficacia dei sistemi adottati
CONTENUTI	
COMUNI COSTIERI INTERESSATI	Comuni nella Provincia del Sulcis-Iglesiente: Comune di Carloforte



SINTESI DELLE RICADUTE NEI COMUNI COSTIERI	Tutela e conservazione di un sito naturalistico di rilevanza internazionale, ovvero maturare la consapevolezza, da parte della comunità locale, della necessità della salvaguardia del sito per la ricaduta in immagine, e quindi economica, sul territorio interessato
---	---

AZIONE 4	
Miglioramento habitat	
FINALITA'	Miglioramento delle condizioni dell' <i>habitat</i> riproduttivo e di alimentazione delle specie presenti, la riduzione dei rischi di predazione da parte dei mammiferi predatori ed eliminazione dei segni della pregressa antropizzazione
OBIETTIVI GENERALI	L'azione dovrà perseguire il seguente obiettivo: miglioramento della qualità dell' <i>habitat</i> e del paesaggio attraverso l'eliminazione delle cause di inquinamento reale e potenziale.
METODOLOGIA D'INDAGINE	La pianificazione degli interventi dovrà essere realizzata mediante una serie di azioni classificabili in: <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'<i>habitat</i> naturale
LINEE DI INTERVENTO	Le principali linee d'intervento fanno riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - costruzione di due isolotti artificiali per la nidificazione all'interno dell'area - rimodellamento degli argini interni esistenti e loro segmentazione ed eliminazione degli elementi di continuità con le sponde - rinaturalizzazione delle aree peristagnali - eliminazione di infrastrutture recenti considerate paesisticamente incongrue, ovvero adeguamento tecnologico e miglioramento estetico-ambientale, se considerate necessarie
STRATEGIE	La realizzazione degli interventi di miglioramento dell' <i>habitat</i> può essere adeguatamente sostenuta grazie a: <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia per la Salvaguardia delle Coste - promozione di accordi programmatici tra le istituzioni centrali e locali (Regione e Comune), con l'Università, associazioni ambientaliste e soggetti locali ai fini di un loro diretto coinvolgimento nella definizione delle esigenze e nell'onere manutentivo - attivazione dei finanziamenti previsti dai programmi dell'Unione Europea
PROCEDURE	Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - selezione della tipologia di intervento per ciascuna sub area di litorale - ricorso a nuove tecnologie di indagine, rispettose dell'<i>habitat</i> e non arrecanti danni temporanei o



	<p>permanenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - capitolato speciale d'appalto con requisiti di eco-compatibilità - cronoprogrammi individuanti le epoche opportune per la realizzazione delle opere - coinvolgimento di privati e del comune nelle spese di intervento e manutenzione - verifica dell'efficacia dei sistemi adottati
CONTENUTI	
COMUNI COSTIERI INTERESSATI	Comuni nella Provincia del Sulcis-Iglesiente: Comune di Carloforte
SINTESI DELLE RICADUTE NEI COMUNI COSTIERI	Minore impatto sull' <i>habitat</i> e sull'avifauna presenti nel sito porta ovvero incremento del tasso di riproduzione delle specie nidificanti con consequenziale aumento della popolazione ornitica e della qualità complessiva dell'area, un successivo incremento dell'attrattiva dal punto di vista naturalistico, didattico, scientifico con ricaduta dal punto di vista dell'immagine e quindi economica per il territorio

AZIONE 5	
Fruizione naturalistica	
FINALITA'	Realizzare i presupposti strutturali ed organizzativi per la conoscenza e fruizione naturalistica dell'area e delle sue peculiarità.
OBIETTIVI GENERALI	L'azione dovrà perseguire il seguente obiettivo: rendere fruibile l'area per fini scientifici, didattici e turistico - culturali, senza generare azioni di disturbo per l'avifauna e rischi di degrado per l' <i>habitat</i> . Garantire la corretta conduzione della gestione periodica e l'accoglienza dei visitatori
METODOLOGIA D'INDAGINE	La pianificazione degli interventi dovrà essere realizzata mediante una serie di azioni classificabili in: <ul style="list-style-type: none"> - fruizione naturalistica - attività di monitoraggio - miglioramento delle conoscenze relative all'<i>habitat</i> ed specie presenti
LINEE DI INTERVENTO	Le principali linee d'intervento fanno riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - costruzione di capanni per avvistamento avifauna - costruzione di percorsi naturalistici periferici ed interni all'area - installazione di segnaletica e/o cartellonistica illustrativa lungo i percorsi - ristrutturazione fabbricato da adibire a centro di



	<p>documentazione, ricerca e didattica ambientale di ridotta superficie</p> <ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazione di fabbricato da adibire a magazzino e deposito attrezzi, servizi logistici, spogliatoio ai margini dell'area, previa verifica di congruità paesistica - realizzazione di piccolo prefabbricato in legno da adibire a punto di accoglienza, sosta e ristoro e attrezzature relative, ai margini dell'area
STRATEGIE	<p>La realizzazione degli interventi di fruizione naturalistica può essere adeguatamente sostenuta grazie a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia per la Salvaguardia delle Coste - Promozione di accordi programmatici tra le istituzioni centrali e locali (Regione e Comune), con l'Università, associazioni ambientaliste e soggetti locali privati ai fini di un loro diretto coinvolgimento nella definizione delle esigenze e nell'onere manutentivo - Attivazione dei finanziamenti previsti dai programmi dell'Unione Europea
PROCEDURE	<p>Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Selezione della tipologia di intervento per ciascuna <i>sub</i> area di litorale - Ricorso a nuove tecnologie di indagine, rispettose dell'<i>habitat</i> e non arrecaanti danni temporanei o permanenti - Capitolato speciale d'appalto con requisiti di eco-compatibilità - Cronoprogrammi individuanti le epoche opportune per la realizzazione delle opere - Coinvolgimento di privati e del comune nelle spese di intervento e manutenzione - Verifica dell'efficacia dei sistemi adottati
CONTENUTI	
COMUNI COSTIERI INTERESSATI	Comuni nella Provincia del Sulcis-Iglesiente: Comune di Carloforte
SINTESI DELLE RICADUTE NEI COMUNI COSTIERI	Corretta fruizione del bene pubblico attraverso adeguate strutture ed infrastrutture ovvero tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale e disponibilità nel tempo dello stesso, conoscenza della località in ambiti scientifici locali ed extralocali e permanenza nei circuiti turistici

AZIONE 6

Manutenzione

FINALITA'	Mantenimento in efficienza del sistema
------------------	--



OBIETTIVI GENERALI	L'azione dovrà perseguire il seguente obiettivo: garantire nel corso degli anni l'efficace funzionamento e mantenimento di tutte le componenti che costituiscono l'intervento di tutela e salvaguardia
METODOLOGIA D'INDAGINE	La pianificazione degli interventi dovrà essere realizzata mediante una serie di azioni classificabili in: <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di manutenzione e conservazione
LINEE DI INTERVENTO	Le principali linee d'intervento fanno riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione permanente delle opere di regimazione, dei fabbricati, della sentieristica, delle strutture per la fruizione, degli argini, degli isolotti artificiali, asporto dell'<i>Artemia salina</i> in eccedenza - Piano di gestione per individuare epoca e modalità ottimale per ogni intervento di manutenzione - Assunzione di due addetti fissi - Incasso proventi per sopperire agli oneri di manutenzione dalla vendita delle uova e degli adulti di <i>Artemia salina</i> e dalle attività didattico - formative - Acquisto di attrezzatura necessaria alle attività di manutenzione e raccolta <i>Artemia salina</i>
STRATEGIE	La realizzazione degli interventi di manutenzione può essere adeguatamente sostenuta grazie a: <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia per la Salvaguardia delle Coste - Promozione di accordi programmatici tra le istituzioni centrali e locali (Regione e Comune) con soggetti locali privati ai fini di un loro diretto coinvolgimento nella definizione delle esigenze e nell'onere manutentivo - Attivazione dei finanziamenti previsti dai programmi dell'Unione Europea - Altre linee di finanziamento regionale o locale
PROCEDURE	Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Selezione della tipologia di intervento - Ricorso a nuove tecnologie, rispettose dell'habitat e non arrecanti danni temporanei o permanenti - Capitolato speciale d'appalto con requisiti di eco-compatibilità
PROCEDURE	<ul style="list-style-type: none"> - Cronoprogrammi individuanti le epoche opportune per la realizzazione delle opere - Involgimento di privati e del comune nelle spese di intervento e manutenzione - Verifica dell'efficacia dei sistemi adottati
CONTENUTI	
COMUNI COSTIERI INTERESSATI	Comuni nella Provincia del Sulcis-Iglesiente: Comune di Carloforte



SINTESI DELLE RICADUTE NEI COMUNI COSTIERI	Corretta gestione del bene pubblico attraverso l'utilizzo di risorse umane locali ovvero responsabilizzazione della comunità locale alla tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale per la sua disponibilità nel tempo
---	---

AZIONE 7	
Sensibilizzazione e partecipazione	
FINALITA'	Sensibilizzazione del pubblico e della comunità locale, informazione e diffusione delle attività e dei risultati
OBIETTIVI GENERALI	L'azione dovrà perseguire il seguente obiettivo: consentire la fruizione diretta e compatibile dell'area, acquisizione di conoscenze naturalistiche dirette nel rispetto dell' <i>habitat</i> , anche da parte di non addetti, maggiore afflusso di visitatori, diffusione dei risultati e maggior conoscenza delle problematiche naturalistiche specifiche, incentivare il "senso comune" e la partecipazione attiva
METODOLOGIA D'INDAGINE	La pianificazione degli interventi dovrà essere realizzata mediante una serie di azioni classificabili in: <ul style="list-style-type: none"> - Visite guidate naturalistiche - Partecipazione al processo decisionale - Pubblicazione diffusione dell'iniziativa e dei risultati
LINEE DI INTERVENTO	Le principali linee d'intervento fanno riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - Attività di osservazione rivolta prevalentemente a turisti, studenti, ricercatori, momenti di documentazione e osservazione naturalistica guidata - Produzione materiale illustrativo-conoscitivo dell'area - Raccolta, organizzazione, pubblicazione dei risultati dei monitoraggi - Pubblicazione di una <i>newsletter</i> informativa annuale, disponibile anche sui siti web istituzionali - Incontri informativi periodici con modalità inclusive rivolti ai diversi portatori di interessi
STRATEGIE	La realizzazione degli interventi di sensibilizzazione può essere adeguatamente sostenuta grazie a: <ul style="list-style-type: none"> - promozione di accordi programmatici tra le istituzioni centrali e locali (Regione e Comune), con l'Università, associazioni ambientaliste e soggetti locali privati ai fini di un loro diretto coinvolgimento nella definizione delle esigenze, delle azioni, delle modalità e dei tempi - attivazione dei finanziamenti previsti dai programmi dell'Unione Europea - altre linee di finanziamento regionali o locali



PROCEDURE	Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia per la Salvaguardia delle Coste - Coinvolgimento di soggetti privati e del comune - Implementazione di modalità di partecipazione consolidate e sperimentate in altri contesti similari - verifica <i>in itinere</i> dell'efficacia dei sistemi adottati
CONTENUTI	
COMUNI COSTIERI INTERESSATI	Comuni nella Provincia del Sulcis-Iglesiente: Comune di Carloforte
SINTESI DELLE RICADUTE NEI COMUNI COSTIERI	Informazione e conoscenza della risorsa, delle problematiche correlate alla gestione, delle potenzialità legate ad un suo utilizzo sostenibile e perseguitabile nel lungo periodo, ovvero crescita della consapevolezza del valore del patrimonio pubblico, della ricchezza insita e delle ricadute sulla comunità locale in termini di benefici ambientali ed economici

La verifica dell'efficacia di ogni azione avviene attraverso la definizione di un *set* di indicatori di riferimento, utili a "pesare" l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo e l'eventuale aggiustamento in corso d'opera: tale *core set* dovrà costituire parte integrante del piano di gestione.

Inoltre, un quadro generale degli interventi programmati, effettuati o avviati dalla Regione o per conto di essa (o in collaborazione con altre Amministrazioni) nel corso degli ultimi anni in materia di tutela e salvaguardia delle aree costiere (es. piano paesaggistico regionale), verrà riportato negli allegati.

Tale programma operativo per lo studio ed il controllo dei fenomeni che interessano il litorale sardo, la verifica e l'analisi degli interventi effettuati lungo lo stesso, materia di lavoro dell'Agenzia per la Salvaguardia delle Coste che cura i vari progetti e sottoprogetti specifici finalizzati alla tutela, la salvaguardia, l'informazione e la conoscenza delle problematiche, sarà diffuso dallo stesso istituto, attraverso un'ampia divulgazione delle proprie attività.



BIBLIOGRAFIA

- * Sul *Conservatoire du littoral* francese: il sito web ufficiale www.conservatoire-du-littoral.fr;
- * Sul *National Trust* inglese: il sito web ufficiale www.nationaltrust.org.uk/main, notizie utili anche su www.nts.org.uk;
- * Sulla Conservatoria delle Coste della Sardegna: S. DELIPERI, *La Conservatoria delle coste della Sardegna - esperienze di amministrazione*, in *Rivista Giuridica dell'Ambiente*, Ed. Giuffrè, Milano, V, 2005;
- * Sui piani territoriali paesistici della Sardegna, sul loro annullamento e sulle prospettive di nuova pianificazione vds. S. DELIPERI, *Il Codice dei beni culturali ed il paesaggio e la nuova pianificazione territoriale paesistica*, in *Atti del convegno sul Codice dei beni culturali e del paesaggio, pianificazione territoriale e nuovi condoni*, promosso da Magistratura Democratica, Gruppo d'Intervento Giuridico e Giuristi Democratici, Cagliari, 2005; *La vicenda dei piani territoriali paesistici della Sardegna*, in *Rivista Giur. Ambiente*, 2004, p. 83.
- * In generale, sulla pianificazione territoriale paesistica vds. *Il riparto di competenze in tema di ambiente e paesaggio dopo la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione*, di G. MANFREDI, in *Rivista Giur. Ambiente*, 2003, p. 515; *I principi del diritto urbanistico*, Giuffrè, Ed., Milano, 2002; *Ancora sul termine di validità dei c. d. <galassini>*, di M. DI FINO, in *Rivista Giur. Ambiente*, 2002, p. 544; *Il piano paesistico: il caso della Regione Lombardia*, di A. BRAMBILLA, in *Rivista Giur. Ambiente*, 2001, p. 757; *Piani territoriali e principio di sussidiarietà*, di P. BIN, in *Le Regioni*, 2001, p. 117; *Atti della 1^ Conferenza nazionale sul paesaggio (Roma, 14 - 16 ottobre 1999)*, di AA. VV., Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 2000; *Paesaggio e beni ambientali*, di S. CIVITARESE MATTEUCCI, in *Codice dell'ambiente*, a cura di A.L. DE CESARIS e S. NESPOR, Giuffrè Ed., Milano, 1999; *La legislazione dei beni culturali ed ambientali*, di R. TAMIOZZO, Giuffrè Ed., Milano, 1998; *Paesaggio ed ambiente - I poteri della tutela*, a cura di G. PROIETTI, Gangemi Ed., Roma, 1997; *Verso un ridimensionamento dei piani paesistici*, di R. FUZIO, in *Foro it.*, 1991, I, p. 2012; *I nuovi piani paesistici*, di R. FUZIO, Maggioli Ed., Rimini, 1990; *I piani paesistici - Le innovazioni dei sistemi di pianificazione dopo la legge 431*, di F. CICCONE e L. SCANO, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1990;



Piani paesistici e salvaguardia ambientale: le regole normative e le regole di tutela, di A. RUSSO, in *Riv. amm.*, 1990, p. 1052; *La pianificazione dell'ambiente nella legge 8 agosto 1985, n. 431*, di M. PALLOTTINO, in *Rivista Giur. Ambiente*, 1988, p. 631; *Piano paesistico e assetto del territorio*, di M.R. COZZUTO QUADRI, in *Foro it.*, 1987, 111, p. 423; *Piani paesistici, territorio e <Legge Galasso>*, di A. CUTRERA, in *Rivista Giur. Ambiente*, 1986, p. 37. Vds. anche *Il Consiglio di stato indica le caratteristiche della pianificazione territoriale paesistica*, di S. DELI PERI, in *Rivista Giur. Ambiente*, 1999, p. 338;

* Sulla pianificazione e la gestione delle aree costiere: P.A.P., *Integrated coastal management in the Mediterranean: towards regional protocol – report of the regional Stake holders' Forum (Cagliari, May 28-29, 2004)*, 2005; Gruppo d'Intervento Giuridico – Amici della Terra (gruppo di lavoro), *Pianificazione territoriale paesistica, scandalose inadempienze e proposte*, 2003-2005.

Cagliari, febbraio 2006





AMICI DELLA TERRA

Gli Amici della Terra rappresentano in Italia Friends of the Earth International (FoEI), uno dei network ambientalisti più estesi del mondo, con rappresentanze in 66 Paesi di tutti i continenti. L'associazione è riconosciuta come organismo non governativo dall'ONU ed ha lo status di osservatore presso le principali organizzazioni internazionali.

In Europa, FoEI è presente in 31 paesi ed agisce attraverso un coordinamento che ha sede a Bruxelles. E' inoltre attivo un coordinamento dei gruppi che operano nei paesi del Mediterraneo, con sede ad Alicante in Spagna.

In Italia, gli Amici della Terra sono attivi da oltre 25 anni. Sono riconosciuti dal Ministero dell'Ambiente e hanno sedi nelle principali città. Gli Amici della Terra promuovono politiche e comportamenti orientati alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, attraverso campagne di opinione, progetti, informazione ed educazione ambientali, iniziative sul territorio. L'attività di studio fornisce una solida base scientifica alle iniziative dell'Associazione che, negli anni, ha contribuito alla realizzazione di importanti riforme ambientali e rappresenta oggi uno degli ambiti più fertili nella valutazione delle politiche pubbliche e nell'elaborazione di strategie di sostenibilità ambientale.

Gli Amici della Terra sono stati i promotori di vari referendum, tra cui quelli contro le centrali nucleari, contro la caccia ed i pesticidi e quello che ha sottratto alle USL la competenza sui controlli ambientali.

Negli ultimi dieci anni l'associazione si è particolarmente dedicata allo studio delle "esternalità" e degli strumenti migliori per ridurle, con particolare riferimento al settore energetico, dei trasporti e della mobilità. Studi che hanno sempre mirato a perfezionare questo strumento nell'ottica più vasta degli studi sulla sostenibilità.

AMICI DELLA TERRA ITALIA (FRIENDS OF THE EARTH - ITALY)

Via di Torre Argentina 18 - 00186 Roma - Tel. 06-6868289 -6875308
Fax 06-68308610 - E-mail: amiterra@amicidellaterra.it
Web Site: www.amicidellaterra.it



IN SARDEGNA

In Sardegna gli Amici della Terra, sono nati nel 1989 facendosi subito promotori di numerose iniziative pubbliche su tematiche ambientali organizzando convegni, conferenze, mostre didattiche, seminari, corsi di formazione, campagne di sensibilizzazione, petizioni popolari, manifestazioni pubbliche e conferenze stampa, diventando in breve tempo uno dei più affidabili punti di riferimento del panorama ambientalista sardo.

Gli Amici della Terra della Sardegna, con la preziosa collaborazione del Gruppo di Intervento Giuridico, si sono inoltre fatti promotori di centinaia di azioni legali davanti alla Magistratura e alle amministrazioni pubbliche con esposti, denunce, diffide, ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, costituendosi parte civile in diversi processi.

L'associazione si fatta inoltre promotrice di numerose proposte di legge regionale, come quelle per la tutela delle coste, per l'istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.), per la lotta all'abusivismo edilizio e per la ripresa delle demolizioni delle costruzioni abusive, per la tutela dei "grandi alberi", per la lotta al randagismo, per la limitazione della caccia e per un'attività venatoria rispettosa delle leggi nazionali e delle direttive comunitarie, per la disciplina dell'Educazione, Formazione ed Informazione Ambientale in Sardegna; per l'istituzione dell'Agenzia per la Salvaguardia delle Coste, ecc..

Fin dall'inizio della propria attività gli Amici della Terra della Sardegna si sono avvicinati al mondo dell'istruzione scolastica elaborando una serie di servizi e proposte didattiche di educazione ambientale rivolte in particolare a docenti e studenti della scuola dell'obbligo. Programmi che si segnalano per l'opportunità che si offre agli alunni di essere parte attiva di problemi ambientali complessi che investono sia la scala planetaria che quella locale.

Gli Amici della Terra hanno dimostrato tramite le professionalità coinvolte in tali esperienze una capacità didattica ed un'originalità progettuale che ha consentito di coinvolgere in interessanti iniziative di educazione ambientale migliaia di studenti della scuola dell'obbligo e centinaia di insegnanti.

Per la particolarità e l'originalità dei materiali didattici prodotti, diversi Comuni ed enti pubblici hanno affidato all'Associazione la realizzazione di importanti campagne di sensibilizzazione ed informazione ambientale sui temi della gestione dei rifiuti e della raccolta differenziata, del compostaggio domestico, delle energie alternative, del randagismo, della Festa degli Alberi, della sentieristica naturalistica all'interno delle aree protette, della conoscenza dei territori e degli ecosistemi, del turismo sostenibile, ecc.



Dal 2001 agli Amici della Terra della Sardegna è stata affidata, da parte del Comune di Quartu S. Elena (CA), la conduzione e gestione del Centro di Educazione Ambientale "S'Incantu", in località San Gregorio (Sinnai), e le relative iniziative di educazione, informazione e formazione ambientale. Il Centro, un vero e proprio laboratorio territoriale per lo sviluppo sostenibile, tecnicamente attrezzato e realizzato nel futuro Parco dei Sette Fratelli, all'interno del Programma Operativo Multiregionale Ambiente della Comunità Europea, è inserito nella rete nazionale dei Laboratori di Educazione Ambientale del Ministero dell'Ambiente.

Dal 1990 gli Amici della Terra, portano avanti un interessante programma annuale di visite guidate, escursioni e viaggi, rivolti al mondo dell'istruzione scolastica e a tutta la cittadinanza, mirati alla scoperta del patrimonio naturalistico, storico, artistico ed archeologico della Sardegna e del mondo.

L'associazione è inoltre consulente turistica di una importante catena in franchising di agenzie di viaggio regionali e nazionali, per cui crea e realizza una vasta gamma di originali tour in tutto il mondo.

AMICI DELLA TERRA - SARDEGNA

Via Cocco Ortu, 32 09128 Cagliari - Tel/Fax 070/490904

Web Site: amicidellaterra.sardegna.it

E-Mail: amicidellaterra@libero.it



GRUPPO D'INTERVENTO GIURIDICO

Il Gruppo d'Intervento Giuridico nasce a Cagliari nel giugno 1992, raccogliendo l'eredità del Centro di Azione Giuridica della Sardegna. Ha sempre caratterizzato la propria attività con l'utilizzo mirato ed intelligente del "diritto" per difendere il territorio e le sue valenze ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, archeologiche, storiche e culturali dai tanti attentati che quotidianamente vengono portati avanti da speculatori, inquinatori e, purtroppo, da amministratori pubblici insensibili, poco accorti o, addirittura, conniventi.

Del Gruppo d'Intervento Giuridico, che collabora nella sua quotidiana attività con l'associazione ambientalista Amici della Terra - Sardegna, fanno parte avvocati, operatori del diritto, funzionari pubblici, liberi professionisti, studenti, ma soprattutto semplici cittadini che ritengono giusto sostenerne le attività o impegnarsi in prima persona in favore della salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale, culturale, artistico ed archeologico, e che ritengono codici, leggi, regolamenti e sentenze degli utili strumenti per la difesa del proprio ambiente, della propria salute e dei propri diritti.

In questi anni di attività sono state promosse dal Gruppo d'Intervento Giuridico oltre 2.000 azioni legali per mezzo di esposti, denunce, diffide, richieste di atti amministrativi, ricorsi giurisdizionali, ecc., e varie iniziative a favore del patrimonio ambientale e storico-culturale della Sardegna (più di 1.000 interventi solo per la difesa delle coste). In oltre 1.200 casi ha ottenuto l'intervento delle varie amministrazioni pubbliche competenti e/o della magistratura. Sono stati presentati 65 ricorsi ai Giudici amministrativi e 20 costituzioni di parte civile in altrettanti procedimenti penali.

Numerose denunce ed iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, promosse dal Gruppo d'Intervento Giuridico, sono state rilanciate grazie ai mezzi di informazione regionali e nazionali.

Il Gruppo d'Intervento Giuridico è oggi un interlocutore di primo piano davanti alla Magistratura ordinaria, amministrativa ed erariale, davanti alle amministrazioni pubbliche competenti in materia di territorio contro speculazioni edilizie sui litorali, contro devastanti attività estrattive, contro le discariche abusive e la cattiva gestione dei rifiuti, contro gravi inquinamenti dell'aria e delle acque, per la salvaguardia delle aree naturalistiche ed archeologiche a rischio di degrado, e per la tutela della salute pubblica e dei diritti dei cittadini.

Analogamente sono state prese in attenta osservazione le lucrose opere di "risanamento" delle diverse zone umide della Sardegna, troppo spesso



distruttive dell'ambiente e delle finanze pubbliche, e le dispendiose opere pubbliche "inutili" derivanti da programmi di investimento e di sviluppo, nonché dighe, strade ed iniziative economiche ed industriali fallimentari.

Il Gruppo d'Intervento Giuridico sostiene la realizzazione dei parchi e di ogni altra area protetta, il turismo naturalistico e culturale, quali volano per uno sviluppo sostenibile ed una vera e duratura crescita economica e sociale.

Il Gruppo d'Intervento Giuridico è inoltre autore di numerose analisi e proposte di legge (spesso con articolati normativi) in materia di pianificazione territoriale paesistica, abusivismo edilizio, tutela delle coste (di particolare rilievo la recente proposta per l'istituzione di un'Agenzia per la Salvaguardia delle Coste), lotta alla desertificazione, corretta gestione dell'acqua, tutela delle foreste e dei "grandi alberi", lotta all'inquinamento elettromagnetico, istituzione e funzionamento dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.), limitazione della caccia e tutela degli "altri" animali.

Il Gruppo d'Intervento Giuridico si occupa anche di attività di formazione ed informazione curando la diffusione di testi normativi e provvedimenti giurisdizionali in materia ambientale con relativi commenti illustrativi, promuovendo dibattiti, convegni, seminari e conferenze sui temi più importanti del diritto ambientale.

Da quattordici anni organizza degli apprezzati corsi di diritto ambientale aperti a tutti i cittadini e caratterizzati da un "taglio" chiaro e concreto, proprio perché il diritto possa essere uno "strumento reale ed utilizzabile" per conseguire una sempre migliore qualità della vita. Organizza, inoltre, in proprio o in collaborazione con Enti Pubblici o Associazioni, seminari tematici su vari argomenti (gestione rifiuti, valutazione d'impatto ambientale, ecc.).

Il Gruppo d'Intervento Giuridico, grazie alle competenze ed all'esperienza acquisita con la sua puntuale attività, collabora da anni con varie riviste specializzate nel settore giuridico commentando le sentenze più importanti per la tutela dei beni ambientali e dei diritti civili.

Il Gruppo d'Intervento Giuridico opera autonomamente o su segnalazione di associazioni, comitati e singoli cittadini.

GRUPPO D'INTERVENTO GIURIDICO

Sede Operativa c/o Amici della Terra - Via Cocco Ortu, 32 09128 Cagliari
Tel/Fax 070/490904 - Blog: gruppodinterventogiuridico.blog.tiscali.it